

**ALLEGATO I - CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)
AZIENDA Re.Ma.Ind. s.r.l. – COMUNE DI MORDANO (BO)**

INDICE

A - SEZIONE INFORMATIVA.....	3
A.1 DEFINIZIONI.....	3
A.2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE.....	4
A.3 ITER ISTRUTTORIO.....	6
A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE.....	7
B - SEZIONE FINANZIARIA.....	8
B.1 GARANZIE FINANZIARIE.....	8
B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE.....	9
C.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E AMBIENTALE.....	11
C.2 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.....	15
C.2.1 ATTIVITÀ S - STOCCAGGIO DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (D15/R13), CERNITA DI ALCUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI MISTI (R12/D13) ALCUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI LIQUIDI MEDIANTE LORO MISCELAZIONE (D13/R12) ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	15
C.2.2 ATTIVITÀ R – MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI (R4)	25
C.2.3 IMPIANTI ED APPARECCHIATURE.....	27
C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI.....	28
C.3.1 RIFIUTI IN INGRESSO.....	28
C.3.2 RIFIUTI IN USCITA.....	29
C.3.3 MATERIE PRIME	29
C.3.4 BILANCIO ENERGETICO.....	29
C.3.5 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI).....	31
C.3.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	32
C.3.7 EMISSIONI SONORE.....	32
C.3.8 PROTEZIONE DEL SUOLO PROTEZIONE DEL SUOLO	33
C.3.9 SICUREZZA DELL'IMPIANTO E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.....	34
C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE, CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC.....	36
C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE.....	36
C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	36
C.5 CONCLUSIONI.....	37
SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO 38	
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO.....	38
D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	38
D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO.....	38
D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI.....	38
D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI.....	39
D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO E DEI RIFIUTI.....	40
D.2.4.1 ATTIVITÀ S DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (D15/R13), DI CERNITA DI TALUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI MISTI (R12/D13) E DI RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE DI TALUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI LIQUIDI MEDIANTE LORO MISCELAZIONE (D13/R12).....	41
D.2.4.2 ATTIVITÀ R – MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI (R4).....	61
D.2.4.3 CONDIZIONI GENERALI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	65
D.2.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA	69
D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI.....	69

D.2.7 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO.....	70
D.2.8 ENERGIA.....	70
D.2.9 EMISSIONI SONORE.....	70
D.2.10 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE.....	70
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	72
D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO.....	72
D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI.....	73
D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO.....	74
D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	74
D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI.....	75
D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE.....	76
D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI.....	77
D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – MATERIE PRIME.....	78
D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - COMBUSTIBILI.....	78
D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI.....	78
D.3.11 CONTROLLO DI IMPIANTI ED APPARECCHIATURE DEDICATI AL PRESIDIO AMBIENTALE.....	78
D.3.12 INDICATORI DI PRESTAZIONE.....	79
D.3.13 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPA.....	80
E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI.....	81
E.1 COMUNICAZIONI.....	81
E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT E ANNUALE E REGISTRI.....	81
E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE.....	82
E.4 ENERGIA.....	82
E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI.....	82
E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	83
E.7 RIFIUTI.....	83
E.8 RUMORE.....	84

A - SEZIONE INFORMATIVA

Premessa

L'installazione IPPC gestita dall'azienda **Re.Ma.Ind. - Recupero Materiali Industriali s.r.l.**, situata in Comune di Mordano in Via S.S. Selice n° 9, è autorizzata, ai sensi della vigente normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale, allo svolgimento delle attività di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e di recupero di rifiuti speciali non pericolosi effettivamente destinati al riutilizzo.

A seguito dell'emanazione della **Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti** ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, è stato disposto il riesame, con valenza di rinnovo dell'autorizzazione, sull'installazione nel suo complesso, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-*octies*, comma 3 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..

Il presente allegato determina, pertanto, lo stato di applicazione delle singole BAT di cui alla Decisione di Esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10/08/2018, con indicazione degli eventuali interventi necessari al rispetto delle medesime e delle tempistiche di attuazione, nonché le condizioni per l'esercizio dell'installazione nel suo complesso.

L'allegato costituisce riesame con valenza di rinnovo della precedente Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata dalla Provincia di Bologna con l'atto P.G. n° 89167 del 24/05/2011 e ricompresa nella Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto "*Modifiche da apportare all'impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi, di recupero di rifiuti speciali non pericolosi effettivamente destinati al riutilizzo e trattamento veicoli fuori uso*", approvato con DGR n° 903/2011.

Viene, inoltre, eliminata, l'attività di messa in sicurezza, demolizione, recupero dei materiali e rottamazione di veicoli a motore fuori uso, rimorchi e loro parti (operazioni **R4** ed **R13** di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.m.i.), precedentemente autorizzata, in quanto non è mai stata realizzata dall'azienda.

A.1 DEFINIZIONI

Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale	Per tutte le installazioni esistenti e nuove di competenza statale, individuate all'Allegato XII alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014, è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Negli altri casi, l'Autorità Competente è l'autorità individuata dalla Regione (Per la Regione Emilia-Romagna è ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana)
Autorità di controllo	Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (ARPAE - Area Prevenzione Ambientale Metropolitana)
Gestore	Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dell'impianto stesso (Re.Ma.Ind. s.r.l. nella persona del legale rappresentante)
Installazione	Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria, l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore;
Best Available Techniques (BAT)/ Migliore tecnica disponibile (MTD)	Per Best Available Techniques/Migliori Tecniche Disponibili si intende: ➤ <i>tecniche</i> , sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;

	<p>➤ <u>disponibili</u>, le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;</p> <p>➤ <u>migliori</u>, le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Più in generale per BAT/MTD si intende la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.</p> <p>Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tener conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI alla parte seconda del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14</p>
Conclusioni sulle BAT BAT	<p>Un documento adottato secondo quanto specificato all'articolo 13, paragrafo 5, della direttiva 2010/75/UE, e pubblicato in italiano nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> dell'Unione europea, contenente le parti di un BREF riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito</p>
BAT-AEL livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili	<p>Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche</p>
Piano di Monitoraggio e Controllo	<p>E' l'insieme di azioni svolte dal gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i</p>

Per tutti gli altri termini utilizzati nell'ambito del presente Allegato si rimanda, in particolare:

- alle definizioni di cui all'art. 5 del D.Lgs. n° 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/14,
- al glossario di cui alla D.G.R. n° 2411/2004,
- alla *Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti,
- al documento *JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations di luglio 2018*.

A.2 INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO

L'installazione in oggetto, di proprietà dell'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l., esistente dal 1995, è ubicato nella zona industriale-artigianale del Comune di Mordano, in Via S.S. Selice n° 9 in un contesto scarsamente edificato.

L'impianto è autorizzato a svolgere le seguenti attività:

- stoccaggio e cernita di rifiuti non pericolosi e pericolosi (operazioni D15/D13 e R13/R12),
- miscelazione di alcune tipologie di rifiuti liquidi pericolosi (operazioni R12/D13),
- messa in riserva (operazione R13) e recupero (operazione R4) di rifiuti non pericolosi, ai sensi del DM 5/02/98 e ss.mm.ii..

Lo stoccaggio di cui all'attività S comprende anche una serie di operazioni di travaso, selezione/cernita, sconfezionamento/riconfezionamento, separazione di fasi (liquida, solida, fangosa) che ne costituiscono parte integrante.

Il raggruppamento preliminare di cui all'attività S consiste in operazioni di miscelazione di talune tipologie di rifiuti pericolosi successivamente descritte, destinate a smaltimento (operazione D13) o recupero (operazione R12).

Tutte queste operazioni sono riferite a determinate tipologie di rifiuti successivamente elencati.

Inoltre, presso l'impianto, era stata autorizzata l'attività di messa in sicurezza, demolizione, recupero dei materiali e rottamazione di veicoli a motore fuori uso, rimorchi e loro parti (operazioni R4 ed R13 di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), mai realizzata.

L'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l ha ha comunicato che non intende al momento realizzare tale attività che, pertanto, viene eliminata dall'autorizzazione.

L'installazione è soggetto, quindi, alla disciplina relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento IPPC, in quanto ricompresa nelle **categorie di attività di cui ai punti 5.5 e 5.1 lettera c)**, dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06, come modificato dal D.Lgs. n° 128/10 e dal D.Lgs. n° 46/2014:

5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti

5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2

Oltre alle suddette attività, presso l'impianto vengono svolte anche le seguenti attività non classificate ai sensi della normativa IPPC:

- stoccaggio di rifiuti non pericolosi, mediante smaltimento/recupero con operazioni D15/R13;
- cernita di talune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione R12) o a un più efficace smaltimento (operazione D13);
- messa in riserva (R13) e recupero di rifiuti non pericolosi (R4), ai sensi del DM 5/02/1998.

In riferimento, infine, all'utilizzo presso l'impianto della *presso cesoia* per la riduzione volumetrica dei rottami ferrosi, la loro compattazione in pacchi oppure il taglio in pezzi con lunghezza variabile a seconda della necessità, si specifica che tale attività NON rientra nella definizione di "frantumatore" ai sensi di quanto previsto al punto 5.3 lettera a.5 e b.4 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.

La *Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014*, infatti, al punto 8. chiarisce che "il termine *frantumatore* va interpretato coerentemente al termine "shredder" impiegato nella versione inglese della direttiva 2010/75/UE, riferendosi ad un dispositivo che determina con azione meccanica la riduzione in pezzi e frammenti di un rifiuto costituito da un oggetto metallico, allo scopo di ottenere residui di metallo riciclabili".

Lo stesso viene ribadito dalla *Circolare della Regione Lombardia n° 6 del 04/08/2014* e dalla DGR della Regione Veneto n° 1633 del 09 settembre 2014, con cui si specifica che "non sono da considerarsi "frantumatori" gli impianti che effettuano la mera cesoiatura, e/o altre operazioni similari quali tranciatura o taglio delle parti metalliche".

L'attività di cesoiatura svolta dall'azienda Re.Ma.ind. s.r.l., pertanto, non ricade nelle attività di cui al punto 5.3 lettera a.5 e b.4 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.

L’impianto occupa 15 addetti e si sviluppa su una superficie totale di circa 31.564 m², dei quali 22.366 m² oggetto dell’attività, così distribuita:

Superficie totale	22.366 m ²
di cui:	
- superficie coperta	3.352 m ²
- superficie scoperta impermeabilizzata per stoccaggio rifiuti (piazzale)	6.447 m ²
- superficie scoperta impermeabilizzata per movimentazione e transito (piazzale)	9.945 m ²
- superficie a verde	2.622 m ²

La superficie coperta è costituita da:

- n° 3 capannoni in struttura metallica e tamponamento in muratura (fabbricati denominati A, B, D),
- n° 1 edificio in cemento armato e muratura (denominato C),
- n° 1 palazzina per uffici e servizi.

La superficie a piazzale è destinata alla movimentazione degli automezzi (circa 12.400 m²) e allo stoccaggio dei rifiuti in cumuli o in contenitori/cassoni scarrabili.

La parte antistante l’impianto è dotata di un’ampia area adibita a parcheggio per i visitatori e/o clienti.

L’area verde, posta lungo l’intero perimetro dell’area, è volta alla mimetizzazione del centro.

L’impianto risulta munito di un cancello di accesso e barre automatizzate e l’area su cui insiste l’impianto è dotata di idonea recinzione lungo l’intero perimetro, pertanto l’accesso è reso possibile solo al personale autorizzato.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

26/08/2019: ai sensi dell’art. 29-*octies*, comma 5 del D.Lgs. n° 152/06, ARPAE Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, ha comunicato al gestore l’avvio¹ del procedimento di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018;

11/10/2019: l’azienda Re.Ma.Ind. s.r.l. ha presentato l’istanza² di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale per la valutazione rispetto alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti;

19/02/2020: si è svolta la 1^a Seduta della Conferenza dei Servizi³, finalizzata all’illustrazione e valutazione della documentazione inerente la domanda di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, dalla quale è emersa la necessità di richiedere integrazioni alla documentazione presentata;

21/02/2020: è stata trasmessa la richiesta⁴ di integrazioni al Gestore dell’impianto, con contestuale sospensione del procedimento amministrativo;

04/03/2020: ai sensi dell’art. 8 della L.R. n° 09/15, a cura di ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n° 52 del 04/03/2020, è stato pubblicato l’avviso di deposito di deposito della documentazione di Riesame dell’Autorizzazione Integrata Ambientale;

¹ Nota agli atti con protocollo PG/2019/131548 del 26/08/2019;

² Istanza presentata sul portale IPPC in data 11/10/2019 e assunta agli atti con protocollo PG/2019/165726 del 28/10/2019;

³ Convocata con nota PG/2020/19423 del 06/02/2020 e verbalizzata con nota PG/2020/26807 del 19/02/2020;

⁴ Nota agli atti con protocollo PG/2020/28651 del 21/02/2020;

- 18/05/2020:** l'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa⁵ richiesta;
- 10/07/2020:** è stato trasmesso⁶ lo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale al Gestore per l'espressione delle proprie controdeduzioni;
- 23/07/2020:** l'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l. ha trasmesso⁷ le proprie controdeduzioni e osservazioni allo Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 30/07/2020:** si è svolto l'incontro in contraddittorio con l'azienda, in video collegamento, per la discussione dello Schema di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- 06/08/2020:** si è svolta la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi⁸;
- 07/08/2020:** è stato acquisito il parere espresso sul Piano di Monitoraggio⁹ ARPAE – Area Prevenzione Ambientale Metropolitana - Servizio Territoriale di Bologna;
- 10/08/2020:** è stato acquisito il del parere¹⁰ espresso dalla AUSL di Imola;

A.4 AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

La presente Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce, ai sensi dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., le seguenti autorizzazioni già di titolarità dell'azienda:

Autorizzazione	Ente competente/ Estremi atto	NOTE
Autorizzazione Integrata Ambientale	Provincia di Bologna	Atto ricompreso nella Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto " <i>Modifiche da apportare all'impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e speciali non pericolosi, di recupero di rifiuti speciali non pericolosi effettivamente destinati al riutilizzo e trattamento veicoli fuori uso</i> ", approvato con DGR n° 903/2011
	P.G. n° 89167 del 24/05/2011	

L'impianto è in possesso, inoltre, delle seguenti autorizzazioni o certificazioni non ricompresi nell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero Autorizzazione	NOTE
		Data di emissione	
Prevenzione Incendi	V.V.F. – Comando di Bologna	Pratica n° 56440	Presentata Asseverazione ai fini del Rinnovo periodico Certificato di Prevenzione Incendi
		del 11/07/2019	
Rifiuti	Certiquality	n° 17313	Certificazione di conformità al Regolamento UE 333/2011, che stabilisce i criteri quando i rottami metallici cessano di essere rifiuti (end of waste)
		06/12/2011 (scadenza 22/11/2020)	

⁵ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/72267 del 18/05/2020;

⁶ Nota agli atti con protocollo PG/2020/99978 del 10/07/2020;

⁷ Assunta agli atti con protocollo PG/2020/107259 del 24/07/2020;

⁸ Convocata con nota PG/2020/108705 del 28/07/2020 e verbalizzata con nota PG/2020/114353 del 06/08/2020;

⁹ Agli atti con protocollo PG/2020/115101 del 07/08/2020;

¹⁰ Assunto agli atti con protocollo PG/2020/115782 del 10/08/2020;

B - SEZIONE FINANZIARIA

B.1 GARANZIE FINANZIARIE

Stato di fatto:

Le garanzie finanziarie sono state prestate sulle seguenti operazioni:

- a) Operazioni di smaltimento D13/D15 e di recupero R12/R13 per una capacità di stoccaggio istantanea pari a 910 tonn di cui 485 tonn di rifiuti pericolosi;
- b) Centro di raccolta di veicoli a motore fuori uso, per una capacità di recupero pari a 1.500 tonn/anno;

Ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n° 1991/2003,

- l'importo per le operazioni di cui alla lett. a) è pari a $140 \text{ €} \cdot 425 \text{ tonn} + 250 \text{ €} \cdot 485 \text{ tonn}$ (*art. 5 pgf 5.1.1 dell'Allegato A alla delibera della G.R. n. 1991/2003*) = **180.750,00 €**,
- l'importo per le operazioni di cui alla lett. b) è pari a $1.500 \text{ tonn} \cdot 10 \text{ €/tonn} + 2.189 \text{ mq} \cdot 30 \text{ €/mq}$ (*art. 5 pgf 5.3 dell'Allegato A alla delibera della G.R. n. 1991/2003*) = **80.670,00 €**

L'importo complessivo della garanzia è di **261.420 €**.

Sulle operazioni di recupero: R4, R13 di rifiuti non pericolosi, effettuate ai sensi del D.M. 5/02/1998, non si applicano le garanzie finanziarie, analogamente a tutte le operazioni di recupero che rispettano il D.M. 5/02/98.

Attualmente sono in essere le seguenti garanzie finanziarie:

1. fideiussione bancaria n° 246419 del 15/11/2011 emessa da Banca di Imola S.p.A., per un importo pari a 180.750,00 €, valida fino al 28/11/2023, a copertura dell'attività di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti non pericolosi e pericolosi;
2. fideiussione bancaria n° 245813 del 15/11/2016 emessa da Banca di Imola S.p.A., per un importo pari a 80.670,00 €, valida fino al 28/11/2023, a copertura dell'attività di centro di raccolta veicoli a motore fuori uso;

Stato di variante:

Sulla base delle modifiche sopra esposte e richieste dall'azienda, le garanzie finanziarie devono essere aggiornate come segue:

- a) Operazioni di smaltimento D13/D15 e di recupero R12/R13 per una capacità di stoccaggio istantanea pari a **1.110 tonn di cui 605 tonn di rifiuti pericolosi**;

Ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n° 1991/2003, l'importo per le operazioni di cui alla lett. a) è pari a $140 \text{ €} \cdot 505 \text{ tonn} + 250 \text{ €} \cdot 605 \text{ tonn}$ (*art. 5 pgf 5.1.1 dell'Allegato A alla delibera della G.R. n. 1991/2003*) = **221.950 €**.

In riferimento all'attività di b) Centro di raccolta di veicoli a motore fuori uso, per una capacità di recupero pari a 1.500 tonn/anno:

poichè le garanzie finanziarie devono rimanere valide per almeno due anni successivamente alla scadenza dell'autorizzazione o alla dismissione dell'attività, tenuto conto, tuttavia, che l'attività di centro di raccolta di veicoli a motore fuori uso non è mai stata svolta, a seguito del rilascio del nuovo provvedimento autorizzativo, può essere immediatamente svincolata la parte di garanzia riferita a queste operazioni.

L'importo complessivo della garanzia, pertanto, può essere ridotto di 39.470 €, per un importo aggiornato a 221.950 €.

Entro 30 giorni dal rilascio del presente provvedimento autorizzativo, l'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l. potrà:

- aggiornare la fideiussione bancaria n° 246419 del 15/11/2011 emessa da Banca di Imola S.p.A., incrementandone l'importo da 180.750,00 € a 221.950 €, e prolungando il termine fino al termine di scadenza dell'autorizzazione maggiorato di ulteriori due anni.

o, in alternativa,

- prestare nuova garanzia finanziaria di importo pari a 221.950 €, valida fino al termine di scadenza dell'autorizzazione maggiorato di ulteriori due anni, secondo le seguenti modalità di cui alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003.

La garanzia finanziaria deve essere costituita in uno dei seguenti modi previsti dalla Legge 10 giugno 1982 n° 348 art. 1:

- da reale e valida cauzione in numerario o in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23/5/1924, n° 827 e successive modificazioni;
- da fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12/3/1936, n° 375 e successive modifiche ed integrazioni, in conformità allo schema di cui all'Allegato B alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;
- da polizza assicurativa rilasciata da Società di assicurazione, in possesso dei requisiti previsti dalla Legge 10 giugno 1982, n° 348 debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi, in conformità allo schema di cui all'Allegato C alla Delibera di Giunta Regionale n° 1991 del 13/10/2003;

In caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostituita, in caso di continuazione dell'attività, nella stessa entità di quella originariamente determinata nel presente atto autorizzativo.

Le garanzie finanziarie sono valide fino al termine di scadenza dell'autorizzazione maggiorato di ulteriori due anni.

La garanzia finanziaria può essere svincolata da ARPAE, in quanto Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, in data precedente alla scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di due anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

L'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione si riserva la facoltà di chiedere, almeno 180 giorni prima della scadenza dei termini, con provvedimento motivato, il prolungamento della validità della garanzia finanziaria qualora emergano, a seguito delle verifiche che devono essere fatte dalle autorità di controllo, effetti ambientali direttamente connessi alle suddette attività di gestione dei rifiuti.

B.2 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

E' stato verificato che, secondo i criteri di cui alla Delibera di Giunta Regionale 11 aprile 2005, n° 667 - *"Modalità per la determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)"*, l'impianto ha un contributo all'indice di complessità pari a **33,5** e risulta, pertanto, di **BASSA** complessità.

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle tariffe istruttorie per il riesame dell'AIA per un importo pari a 5025 €, calcolato sulla base dei criteri previsti dal *DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n° 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"* e dalle *Delibere Regionali n° 1913 del 17/11/2008 e n° 155 del 16/02/2009*.

Dalla verifica di congruità del calcolo effettuato, secondo i metodi sopraccitati, risulta che l'importo esatto delle tariffe istruttorie da corrispondere per il rilascio dell'AIA è di **7825 €**.

Fattore	Parametro considerato dall'azienda (€)	Parametro verificato (€)	Note
C_D	1000	1000	-
Caria	0	0	-
CH₂O	1150	1150	-
C_{RP} - C_{RNP}	2750	2750	-
Cca	875	875	-
Cri	0	0	-
Cem	0	0	-
Cod	0	0	-
Cst	0	0	-
Cra	0	2800	Tale componente viene considerata, per la valutazione della componente di protezione del suolo a seguito della procedura di sito contaminato e per la valutazione della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, di cui al DM n° 95/2019
Csga	0	0	-
CDom	750	750	-
Totale	5025	7825	
Cifra da pagare (verificato dall'Autorità Competente)	2800 €		

Il Gestore dell'impianto è, pertanto, tenuto a versare l'importo di **2800 €**, entro 30 giorni dal ricevimento della presente Autorizzazione Integrata Ambientale, fornendo il riscontro dell'avvenuto versamento.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto, esistente dal 1995, è ubicato nella Zona Industriale-Artigianale del Comune di Mordano, indicata come area produttiva D1, individuata al Catasto al mappale 112, foglio 11, con accesso all'impianto dei mezzi conferenti dalla Strada Statale Selice.

L'azienda è confinante a Nord-Ovest con la Strada Statale n° 610 Selice, sul cui fronte opposto insiste una stazione di servizio carburanti AGIP, a Sud con con il perimetro aziendale della ditta Defranceschi S.p.A., che opera nella produzione industriale di serbatoi in acciaio inox, mentre per le rimanenti parti è presente terreno a coltivazione agricola.

I principali strumenti di pianificazione territoriale che vengono esaminati sono:

- Il **Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna del 2016;**
- Il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna del 2004 e s.m.i.;**
- Il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna del 2017;**
- La **Rete Natura 2000;**
- La **Zonizzazione Acustica Comunale.**

PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) della Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n° 67 del 03/05/2016) è stato elaborato in attuazione dell'art. 199 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii. e della Direttiva Europea 2008/98/CE relativa ai rifiuti.

Il PRGR è, pertanto, lo strumento pianificatorio con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le specifiche norme riguardanti la determinazione delle azioni idonee alla realizzazione degli obiettivi individuati, la regolamentazione degli interventi e la programmazione della loro attuazione, il monitoraggio e il bilancio degli effetti conseguenti all'attuazione del Piano e stabilisce le norme che accertano i limiti e i vincoli che derivano da uno specifico interesse pubblico stabilito da leggi statali o regionali, ovvero che derivano dalla presenza di fattori di rischio ambientale e detta indirizzi e direttive e disposizioni prescrittive.

In merito alla localizzazione degli impianti, il PRGR definisce al Capitolo 14 della Relazione di Piano i criteri che devono essere contestualizzati a livello provinciale.

L'art. 21 delle N.T.A. sancisce, infatti, che *"I criteri per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento sono riportati al capitolo 14 del Piano e hanno valore di direttiva con particolare riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)" e "La realizzazione e l'ampliamento degli impianti ed operazioni di recupero rifiuti nelle zone di ammissibilità condizionata indicate al capitolo 14 del Piano è consentita qualora sia stato approvato il relativo progetto ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs. n° 152 del 2006"*.

Con riferimento all'area in cui è situato l'impianto in questione, non si riscontrano vincoli legati alle classificazioni sopra riportate, così come verificato dall'analisi del PTCP e degli strumenti di pianificazione comunale, a cui si rimanda.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna (approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009, modificato con Delibera di Consiglio Provinciale n° 29 del 31/03/2009 e modificato da ultimo con Delibera del Consiglio Metropolitan n° 14 del 12/04/2017), determina le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali e ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio.

In generale, sulla base degli elaborati cartografici del PTCP, si ritiene che l'area in esame non sia soggetta a vincoli normativi nazionali e regionali in termini di tutela ambientale e di pianificazione territoriale, in particolare:

- per quanto riguarda l'aspetto dei "Sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali (Tavola 1 del Piano)", risulta che l'area presa in esame non è interessata da elementi di interesse paesaggistico ambientale;
- dal punto di vista degli elementi archeologici o storico-culturali, l'area si trova in una zona di tutela di elementi della centuriazione, cioè "aree estese nella cui attuale struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione" (art. 8.2 p.to d2 delle Norme di attuazione del Piano);
- per quanto riguarda l'aspetto della "Tutela idrogeologica (Tavola 2 del Piano)", non si osservano elementi di criticità, almeno all'interno del raggio di 500 m. La fascia di pertinenza fluviale più vicina (fiume Santerno – corso d'acqua "significativo" secondo il PTA Regionale), si trova ad una distanza di almeno 4.500 m;
- dal punto di vista dell'inquadramento geologico dell'area, è necessario specificare che il sottosuolo della piana costiera romagnola è caratterizzato dall'organizzazione ciclica di depositi marini e continentali (questi ultimi dovuti all'opera dei corsi d'acqua che scendono dalle dorsali appenniniche dopo l'orogenesi del pleistocene inferiore), per uno spessore di alcune centinaia di metri. In particolare, i depositi fluviali nella pianura romagnola presentano uno spessore variabile che passa da poche decine di metri delle zone ai piedi dei rilievi agli oltre 500 m in corrispondenza della costa;
- dal un punto di vista litologico, l'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali di bassa pianura: l'area dell'impianto si trova, infatti, ad una distanza di circa 6-700 m dal limite di un conoide intermedio del complesso idrogeologico delle conoidi alluvionali appenniniche ("area dei terrazzi e dei conoidi ad alta o elevata vulnerabilità dell'acquifero" – zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei – artt. 5.3 e 5.4. delle Norme di Attuazione del PTCP).
I terreni di fondazione risultano costituiti nel complesso da argille limose e limi argillosi generalmente poco consistenti, intercalati da livelli sabbioso-limosi di spessore limitato (qualche decina di cm);
- per quanto riguarda la sismicità dell'area di interesse, secondo l'*Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 Marzo 2003*, il Comune di Mordano è classificato come sismico di 2° categoria "Zona in cui sono possibili forti terremoti";
- per quanto riguarda i temi "Assetto evolutivo degli insediamenti, delle reti ambientali e delle reti per la mobilità (Tavola 3)" e "Assetto strategico delle infrastrutture e dei profili della mobilità (Tavola 4 del Piano)", si evidenzia che l'area è interessata da un tratto di rete di base di interesse regionale (Strada Statale Selice n° 610);
- per quanto concerne le "Reti ecologiche (Tavola 5 del Piano)", si evince che l'area è al di fuori di zone di rispetto e/o tutela delle reti ecologiche;

PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR2020)

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) dalla Regione Emilia-Romagna (approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n° 115 del 11/04/2017), è stato elaborato in attuazione del D.Lgs. n° 155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell'aria ambiente.

Il PAIR2020 è, pertanto, lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea.

Il PAIR2020 ha l'obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM₁₀, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂) e, sulla base della zonizzazione della cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM₁₀ e NO₂ (approvato dalla Regione con D.G.R. n° 344/2011), il Comune di Mordano risulta essere classificato come "area superamenti "hot spot" PM₁₀ in alcune porzioni di territorio".

Per tali aree, il PAIR2020 ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive associati ai Bref elaborati ai sensi della Direttiva 2010/75/UE, che prevedono la fissazione dei valori limite di emissione più bassi fra quelli previsti nei documenti di riferimento sulle BAT per gli inquinanti critici, ma solo per nuove installazioni o in caso di modifiche sostanziali delle installazioni esistenti che configurino incrementi di capacità produttiva superiori o pari alla soglia di assoggettabilità ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'attività svolta dalla Re.Ma.Ind. s.r.l., pertanto, è pienamente conforme alle previsioni di tale piano e, comunque, può influenzare la qualità dell'aria della zona solo lievemente, poiché non effettua alcun processo produttivo, occupandosi di stoccaggio e messa in sicurezza di rifiuti e, gli unici inquinanti che essa può apportare, derivano dal traffico indotto, che comunque è di lieve entità, e dalle modeste emissioni dei ventilconvettori a gas metano presenti nelle zone uffici.

RETE NATURA 2000

Per quanto riguarda l'inquadramento dei vincoli naturalistici, facendo riferimento alla Carta degli Habitat dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale), individuati, per la conservazione degli habitat naturale e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche, dalla Regione Emilia Romagna, si evince che il Comune di Mordano non è interessato da zone con vincoli naturalistici.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE

Il territorio comunale su cui sorge lo stabilimento di Re.Ma.Ind. S.R.L. non risulta classificato in base al Piano di Zonizzazione Acustica dei territori di pertinenza di tutti i Comuni d'Italia, così come stabilito dalla vigente Legge 447/1995. Di conseguenza, è possibile classificare la zona in oggetto, in base ai dettati del DPCM 14/11/1997, art. 1, Tabella A, come ZONA di CLASSE V (aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni), alla quale si applicano i seguenti valori limite di immissione:

- Limite diurno: 70 Leq (A) in dB (A);
- Limite notturno: 60 Leq (A) in dB (A).

Inoltre, per le zone non esclusivamente industriali, come la A, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il Leq (A) e quello del rumore residuo (criterio differenziale): 5 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo diurno e 3 dB (A) per il Leq (A) durante il periodo notturno.

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

ATMOSFERA E QUALITA' DELL'ARIA

L'inquadramento meteorologico della zona è quello tipico della pianura padana, in cui prevale un clima di tipo prevalentemente continentale, con temperature medie annue, registrate alla stazione meteo di Imola di 14.2 °C e valori della piovosità media annua di 745,9 mm/anno, con precipitazione cumulata minima annua di 504,4 mm/anno e una massima annua di 1062,6 mm/anno.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, nelle aree fortemente urbanizzate e industrializzate come la pianura padana, essa è determinata dal grado di inquinamento e il territorio del Circondario Imolese è assimilabile a quello della Provincia di Bologna, non esente, quindi, dal problema del bacino padano in cui gli inquinanti permangono per la conformazione della pianura, nonostante il Comune di Mordano non risulti particolarmente interessato da fenomeni di inquinamento generalizzati, benché siano presenti situazioni puntuali legate a particolari attività presenti sul territorio che generano inquinamento dell'aria e dal traffico stradale della S.S. Selice n° 610, che rappresenta uno dei principali fattori di criticità ambientale della zona.

RISORSA IDRICA

Dal punto di vista idrico, il territorio di Mordano è interessato, nella sua frazione di Bubano, da un impianto di acquedotto industriale, il quale nasce con il fine di destinare acque con caratteristiche di minor qualità ad usi produttivi e industriali, permettendo così l'utilizzo di acque pregiate per usi prettamente civili.

Acque superficiali: la qualità delle acque superficiali è stata classificata, utilizzando l'*indice SACA (Stato Ambientale Corsi d'Acqua)*, nel biennio 2004-2005. Il 72,7% delle stazioni è stata classificata come scadente. Non ricade tra queste lo Stato Ambientale del territorio di Mordano, compreso nel bacino del fiume Santerno, che è stato classificato come buono.

Acque sotterranee: la qualità delle acque sotterranee è classificata utilizzando l'*indice SAAS (Stato Ambientale Acque Sotterranee)*, e, nel 2005, meno del 9% delle stazioni ha raggiunto uno stato buono o sufficiente.

SUOLO E SOTTOSUOLO

Da un punto di vista litologico, l'area in oggetto è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali di bassa pianura.

I terreni di fondazione, infatti, risultano costituiti nel complesso da argille limose e limi argillosi generalmente poco consistenti, intercalati da livelli sabbioso limosi di spessore limitato (qualche decina di cm).

La zona sulla quale insiste l'impianto in oggetto si colloca alla quota di circa 20 m s.l.m. e mostra, nel complesso, una superficie topografica pianeggiante. I dati penetrometrici in funzione della profondità, indicano la presenza di un livello di terreno di riporto di circa 1,00 m, costituito da materiale stabilizzato o asfalto, al di sotto del quale si rileva la presenza di terreni prevalentemente argillosi e limosi generalmente poco consistenti fino alla profondità di 14.00 - 15.00 m.

La profondità del livello di falda, misurata all'interno delle tre prove penetrometriche, si attesta mediamente ad una quota di circa -1.45 m dal piano campagna. Sulla base delle indagini effettuate, il terreno di fondazione può essere classificato di tipo "D" secondo le indicazioni del D.P.C.M. n° 3274 del 20/03/2003.

C.2 DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO

L'impianto Re.Ma.Ind. s.r.l. svolge le seguenti attività:

- **(attività denominata S in planimetria)**, comprendente:
 - stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e di stoccaggio di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di smaltimento (**D13** e **D15** di cui all'Allegato B, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) e recupero (**R12** e **R13**, di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.);
 - miscelazione di alcune tipologie di rifiuti liquidi pericolosi successivamente descritte, destinate a smaltimento (operazione D13) o recupero (operazione R12);
 - cernita di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi, costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione R12) o a un più efficace smaltimento (operazione D13).

- **(attività denominata R in planimetria)**:
 - messa in riserva (operazione **R13** di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) e recupero (operazione **R4** di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) di rifiuti solidi non pericolosi effettivamente destinati al riutilizzo, nel rispetto del D.M. 5/02/1998 e ss.mm.ii;

Per quanto riguarda l'attività S, lo stoccaggio comprende anche una serie di operazioni di travaso, selezione/cernita, sconfezionamento/riconfezionamento, separazione di fasi (liquida, solida, fangosa) che ne costituiscono parte integrante.

Il raggruppamento preliminare consiste in operazioni di miscelazione di talune tipologie di rifiuti pericolosi successivamente descritte, destinate a smaltimento (operazione D13) o recupero (operazione R12).

Tutte le operazioni sopra descritte sono riferite a determinate tipologie di rifiuti successivamente elencati, distinte fra attività S ed attività R.

L'impianto era stato autorizzato, inoltre, all'attività di messa in sicurezza, demolizione, recupero dei materiali e rottamazione di veicoli a motore fuori uso, rimorchi e loro parti (operazioni R4 ed R13 di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.), denominata attività T e che non è mai stata realizzata.

L'azienda ha confermato l'intenzione di non attivare per il momento tale attività che, pertanto, viene eliminata dall'autorizzazione, ma intende tuttavia utilizzare le aree precedentemente destinate all'attività di autodemolizione, per lo svolgimento dell'attività di stoccaggio, aumentando di conseguenza le quantità stoccate delle stesse quantità precedentemente previste per lo svolgimento dell'attività di autodemolizione.

In particolare, si intende adibire le aree esterne ex T21 (ora S10-A) e ex T22 (ora S10-B) per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi in cassoni, mentre l'area esterna ex T3 verrà adibita allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi in cassoni con coperchio e a tenuta. Ciò determina un incremento della capacità di stoccaggio dagli attuali 910 t di rifiuti, di cui 485 t di rifiuti pericolosi a **1110 t** di rifiuti, di cui **605 t** massimo di rifiuti pericolosi.

L'installazione, pertanto, verrà autorizzata a ricevere i seguenti quantitativi di rifiuti in funzione delle diverse operazioni svolte:

	linea di lavorazione	operazione	t/g		t/a		t	
			Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Rifiuti pericolosi
Attività S	Stoccaggio (attività IPPC)	R13/D15	1.110	605*	20.000		1.110	605*
	Miscelazione (attività IPPC)	R12/D13		10		1.800 **		
	Cernita di rifiuti misti	R12/D13			20.000 ***			
Attività R	Stoccaggio (ai sensi del DM 5/02/98)	R13			40.200			
	Recupero (ai sensi del DM 5/02/98)	R4			12.030****			
	Totale				60.200			

* valore compreso nel quantitativo massimo di 1.110 t,

** valore compreso nelle 20.000 t/a complessive di capacità ricettiva,

*** valore compreso nelle 20.000 t/a complessive di capacità ricettiva,

**** valore compreso nel quantitativo massimo di 40.200 t;

Di seguito, si riporta brevemente la descrizione delle attività svolte sopra elencate, nonché le aree ad esse connesse. La descrizione comprende le modifiche derivanti dall'utilizzo per lo stoccaggio delle aree precedentemente destinate all'attività di autodemolizione.

C.2.1 ATTIVITÀ S - STOCCAGGIO DEI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (D15/R13), CERNITA DI ALCUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI MISTI (R12/D13) E RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE DI ALCUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI LIQUIDI MEDIANTE LORO MISCELAZIONE (D13/R12)

Si individuano le seguenti fasi dell'attività S:

FASE 1: Trasporto e arrivo dei rifiuti all'impianto

I rifiuti giungono in ditta trasportati prevalentemente con mezzi Re.Ma.Ind., o a cura del produttore con mezzi propri, o mediante trasportatori terzi. Oltre al servizio di trasporto, la ditta mette a disposizione dei propri clienti attrezzature per lo stoccaggio dei rifiuti, quali container scarrabili, cisternette da 1 m³, fusti da 200 litri, cassonetti da 600 litri per le batterie esauste, sacconi "big bags" da 1 m³, ecc..

All'arrivo del mezzo, viene fatto un controllo documentale e del peso dei rifiuti, tramite la pesa.

FASE 2: Operazioni di prestoccaggio

I rifiuti conferiti in colli, una volta scaricati dall'automezzo, vengono movimentati per mezzo di idonei carrelli elevatori. Quando il Gestore riscontra la corrispondenza del rifiuto conferito alla relativa documentazione di trasporto, i rifiuti sono immediatamente conferiti in stoccaggio nelle aree funzionali di pertinenza, a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche, dello stato fisico e della pericolosità; in caso contrario, vengono posizionati provvisoriamente in aree di prestoccaggio (denominate S1-A ed S1-B), poste all'interno del fabbricato A, nella quale avvengono tutte le operazioni di verifica della tipologia e della natura del rifiuto e, a seguito della verifica dell'integrità e idoneità dei contenitori, il loro eventuale riconfezionamento ed etichettatura.

Possono essere messi in area S1-A ed S1-B anche i rifiuti che, seppur conformi ai criteri di accettazione, necessitano di riconfezionamento o ulteriore verifica analitica.

FASE 3: Movimentazione

Tutte le operazioni di movimentazione dei rifiuti avvengono su apposite aree opportunamente dotate di pavimentazione impermeabile, di adeguate pendenze, nonché di cordoli di contenimento. Tutte le operazioni di carico e scarico di rifiuti liquidi, avvengono all'interno del fabbricato A e nel fabbricato C.

Nella zona S1, nella quale avvengono le operazioni di verifica del rifiuto e dei relativi contenitori, possono essere svolte operazioni di travaso da contenitori più piccoli a contenitori più grandi, nonché operazioni di sconfezionamento e riconfezionamento di eventuali contenitori ammalorati, compresa la sostituzione di contenitori nel caso non si presentino integri e/o non garantiscano la tenuta in condizioni di sicurezza durante la movimentazione, stoccaggio e successivo trasporto. Per le suddette operazioni, vengono utilizzati un carrello dotato di girafusti e pompe di travaso.

Quali presidi di contenimento, oltre alla presenza di materiali assorbenti (segatura, stracci, ecc.), è stata predisposta una caditoia cieca per la raccolta e il recupero del materiale eventualmente sversato.

Nelle zone S4C, S4D, S5-A, S5-B, S10-A e S-10B sono, inoltre, messi a disposizione cassoni scarrabili a tenuta ermetica con coperchio ad azionamento idraulico, in ognuno dei quali, mediante operazioni di confezionamento e carico con muletto dotato di girafusti o braccio caricatore con benna a polipo, vengono stoccati rifiuti appartenenti allo stesso codice EER, ma provenienti da operazioni di microraccolta presso produttori diversi e che, pertanto, giungono in impianto all'interno di contenitori di capacità inferiore (fusti, big bags, pallets). Nella fattispecie, i codici EER interessati a queste operazioni sono, principalmente, 150202*, 150203, 150110* e 150104.

I cassoni così preparati sono pronti per essere destinati a impianti di trattamento/stoccaggio finali.

FASE 4: Stoccaggio e cernita del rifiuto

A seconda della loro tipologia, i rifiuti sono stoccati in apposite aree funzionali. In particolare, nella zona S4-A, vengono stoccati rifiuti speciali non pericolosi, prodotti prevalentemente da utenze industriali.

L'area, completamente pavimentata in cemento, è provvista di box delimitati da pareti di contenimento in ferro di altezza pari a circa 2,5 m, che provvedono a creare zone separate di scarico dei rifiuti alla rinfusa.

In questa area si effettua una cernita manuale e/o una selezione grossolana col caricatore semovente munito di benna a polipo, selezionando, in particolare: carta e cartone, plastica, legno e pallets, ecc..

I rifiuti, così cerniti, vengono immessi all'interno di contenitori scarrabili, posti a disposizione nell'area e destinati successivamente al trasporto da apposite ditte autorizzate allo smaltimento o al recupero degli specifici materiali.

I pallets selezionati e in buono stato, così come quelli utilizzati per il trasporto dei rifiuti in colli, sono destinati al riutilizzo diretto.

Il legno, prima dell'immissione nei cassoni scarrabili viene ridotto volumetricamente con gru a polipo.

Il sovrappeso dalle operazioni di cernita viene caricato sui cassoni scarrabili e successivamente destinato ad altri impianti di trattamento.

FASE 5: Carico, trasporto e scarico dei rifiuti presso gli impianti di destinazione

La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali di smaltimento e/o recupero avviene con autotrasportatori autorizzati.

AREE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

All'interno dell'impianto, sono state individuate specifiche aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti.

Si tratta di aree coperte, all'interno dei fabbricati denominati A, B, C e D, e aree scoperte, ciascuna delle quali è adibita allo stoccaggio di tipologie di rifiuti diverse, a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità.

Il Gestore ha individuato negli elaborati grafici un'indicazione di massima delle specifiche tipologie di rifiuti stoccate in ogni area.

Area S1

L'area è posta all'interno del fabbricato A, realizzato in struttura metallica e tamponamento in muratura, suddiviso in porzioni adibite a palazzina uffici, servizi e magazzini.

L'area **S1 (capacità massima di stoccaggio di 260 t, di cui un quantitativo massimo di rifiuti pericolosi pari a 155 t; superficie pari a circa 405 m²)**, è adibita allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi (solidi, liquidi e fanghi) e alla movimentazione.

La zona è interamente pavimentata in cemento armato, additivata superficialmente con impermeabilizzante e, in corrispondenza del portone di entrata, è dotata di un cordolo di contenimento, sempre in cemento armato, alto 5 cm e di base 30 cm, avente la funzione di raccolta di eventuali sversamenti di liquidi durante le operazioni di travaso che confluiscono, poi, nella apposita caditoia cieca di raccolta a tenuta.

L'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti è suddivisa nelle sottozone, di seguito individuate:

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S1-A	LIQUIDI, SOLIDI E/O FANGHI	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm	N° 2 serbatoi fuori terra in acciaio di volume pari a 6 mc. Cisternette e fusti su griglie con idoneo bacino di contenimento Per solidi e fanghi: contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big-bags su pallet, cisternette da 1 mc	28	-	20
S1-B	LIQUIDI, SOLIDI E/O FANGHI	NP	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm	N° 2 serbatoi fuori terra in acciaio di volume pari a 6 mc. Cisternette e fusti su griglie con idoneo bacino di contenimento. Per solidi e fanghi: contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big-bags su pallet, cisternette da 1 mc	48	30	-
S1-C1	LIQUIDI	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm	Vasca con idoneo bacino di contenimento e pompe di carico collegate ai serbatoi della zona limitrofa	18		
S1-C2	LIQUIDI	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm.	n° 2 serbatoi fissi fuori terra in acciaio identificati con n° 1 (volume 17 mc) e n°2 (volume 15 mc) con: - sistema di carico distinto - bacino di contenimento in acciaio - filtri a carboni attivi sugli sfiati - tubazione di troppo pieno con scarico nella vasca della zona S1_C1	27	-	35
	LIQUIDI (tra cui eventuale Miscela del gruppo "Emulsioni oleose non contenenti alogeni e non clorurate": 120109, 120301, 120302, 130105, 130507, 130802, 160708)	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm.	n° 1 serbatoio fisso fuori terra in acciaio identificato con n°3 (volume 15 mc) con: - sistema di carico distinto - bacino di contenimento in acciaio - filtri a carboni attivi sugli sfiati - tubazione di troppo pieno con scarico nella vasca della zona S1_C1			
S1-D	LIQUIDI, SOLIDI E/O FANGHI. LIQUIDI	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm.	per i liquidi: cisternette e fusti su idoneo bacino di contenimento; n° 1 serbatoio in acciaio identificato con n.4 (volume 10 mc) fisso e fuori terra, con idoneo bacino di contenimento per i solidi e/o fanghi: contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette da 1 mc	143	-	80
S1-F	LIQUIDI, SOLIDI E/O FANGHI	NP	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm	Per i liquidi: cisternette e fusti, su idoneo bacino di contenimento per i solidi e/o fanghi: contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big-bags su pallet, cisternette da 1 mc	74	45	-

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S1-H	LIQUIDI, SOLIDI E/O FANGHI. LIQUIDI	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm	per i liquidi: cisternette e fusti su griglie con idoneo bacino di contenimento metallico per i solidi e/o fanghi: contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette da 1 mc	13	-	5
S1-I	SOLIDI E/O FANGHI	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm	cassone scarrabile in acciaio a tenuta stagna	13	-	15
S1-L	SOLIDI E/O FANGHI	NP	AREA COPERTA IN FABBRICATO A – pavimentata in C.A. impermeabilizzata, dotata di cordolo di contenimento alto 5 cm e spesso 30 cm	cassone scarrabile in acciaio, contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big-bags su pallet, cisternette da 1 mc	41	30	-
LEGENDA							
	PERICOLOSI						
	NON PERICOLOSI						
	PERICOLOSI (Prestoccaggio)						
	NON PERICOLOSI (Prestoccaggio)						

Area S3

L'area **S3** (**capacità massima di stoccaggio di 50 t; superficie pari a circa 93 m²**), adibita allo stoccaggio di rifiuti pericolosi solidi e liquidi (infiammabili), si trova nel fabbricato C, realizzato in muratura, con solaio di copertura in laterocemento e travetti tipo "Varese", e privo di qualsiasi impianto elettrico per eliminare rischi di esplosione. Tale area è così ripartita:

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S3-A	LIQUIDI infiammabili tra cui eventuale Miscela del gruppo "oli motori, ingranaggi e lubrificazione" : 130205, 130206, 130207, 130208 130506	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO C, realizzato in muratura, con solaio di copertura in laterocemento e travetti tipo "Varese", e privo di qualsiasi impianto elettrico per eliminare rischi di esplosione.	n° 1 serbatoio in acciaio fisso fuori terra da 7 mc (indicato con n°1) con bacino contenimento	39	-	15
	LIQUIDI infiammabili	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO C, realizzato in muratura, con solaio di copertura in laterocemento e travetti tipo "Varese", e privo di qualsiasi impianto elettrico per eliminare rischi di esplosione.	n° 1 serbatoio in acciaio fisso fuori terra da 3 mc (indicato con n°2) con bacino contenimento , cisterne, cisternette, fusti su bacini contenimento			
	LIQUIDI infiammabili tra cui eventuale Miscela del gruppo "oli per circuiti idraulici": 130110, 130111, 130112, 130113	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO C, realizzato in muratura, con solaio di copertura in laterocemento e travetti tipo "Varese", e privo di qualsiasi impianto elettrico per eliminare rischi di esplosione.	n.°1 cisternetta fuori terra tipo mobile da 1 mc su bacino di contenimento identificata con n. 3			
	LIQUIDI infiammabili tra cui eventuale Miscela del gruppo "oli isolanti e termo conduttori" 130307, 130308, 130309, 130310	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO C, realizzato in muratura, con solaio di copertura in laterocemento e travetti tipo "Varese", e privo di qualsiasi impianto elettrico per eliminare rischi di esplosione.	n.°1 cisternetta fuori terra tipo mobile da 1 mc su bacino di contenimento identificata con n. 4			
S3-B	LIQUIDI, SOLIDI E/O FANGHI Infiammabili	P	AREA COPERTA IN FABBRICATO C, realizzato in muratura, con solaio di copertura in laterocemento e travetti tipo "Varese", e privo di qualsiasi impianto elettrico per eliminare rischi di esplosione.	cisternette, fusti su bacino di contenimento, contenitori uniblock in PVC, fusti, big bags su pallets	54	-	35
LEGENDA							
	PERICOLOSI						

Aree S4 e S5

Si tratta di aree esterne. La superficie a piazzale è destinata, in parte, alla movimentazione degli automezzi ed in parte allo stoccaggio dei rifiuti in contenitori/cassoni scarrabili e in cumuli, per i materiali ferrosi e legnosi.

Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti sono individuate come **S4 (capacità massima di stoccaggio di 280 t; superficie pari a circa 1.490 m²)** ed **S5 (capacità massima di stoccaggio pari a 160 t; superficie pari a circa 515 m²)**, così ripartite:

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S4-A	SOLIDI E/O FANGHI	NP	AREA ESTERNA, con pavimentazione in c.a.	cumuli su area cementata e cassoni scarrabili	1300	150	-
S4-C	SOLIDI E/O FANGHI (famiglie 15.01 -15.02 -16.02)	NP	AREA ESTERNA, con pavimentazione in c.a.	cassoni scarrabili	36	30	-
S4-D	SOLIDI E/O FANGHI	P	AREA ESTERNA, con pavimentazione in c.a.	cassoni scarrabili chiusi a tenuta	150	-	100
S5-A	SOLIDI E/O FANGHI	P	AREA ESTERNA, con pavimentazione in c.a.	cassoni scarrabili chiusi o big-bags in cassoni scarrabili chiusi a tenuta	257	-	80
S5-B	SOLIDI E/O FANGHI	NP	AREA ESTERNA, con pavimentazione in c.a.	cassoni scarrabili, big-bags in cassoni scarrabili	257	80	-
LEGENDA							
	PERICOLOSI						
	NON PERICOLOSI						

Are S7 e S8

Le aree **S7 (capacità massima di stoccaggio pari a 10 t con superficie pari a 20 m²)**, e **S8 (capacità massima di stoccaggio pari a 40 t con superficie pari a circa 90 m²)** si trovano al coperto, nel fabbricato B. Tale fabbricato è dotato di pavimentazione impermeabile di tipo industriale, additivata superficialmente con impermeabilizzante su piastre in cemento armato.

Le aree sono così ripartite:

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S7	SOLIDI (famiglia 16.06)	P	AREA COPERTA, IN FABBRICATO B. Tale fabbricato è dotato di pavimentazione impermeabile di tipo industriale, additivata superficialmente con impermeabilizzante e su piastre in c.a..	contenitori uniblock in PVC in area con cordolo in c.a.	20	-	10

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S8-A	SOLIDI E/O FANGHI (famiglie 08.01, 12.01, 15.01, 15.02, 16.02)	NP	AREA COPERTA, IN FABBRICATO B. Tale fabbricato è dotato di pavimentazione impermeabile di tipo industriale, additivata superficialmente con impermeabilizzanti e su piastre in c.a..	casconi scarrabili, fusti e/o big bags su pallet, cisternette da 1 mc	45	20	-
S8-B	LIQUIDI, SOLIDI E/O FANGHI (famiglie 12.01, 14.06, 15.01, 16.01, 16.03)	P	AREA COPERTA, FABBRICATO B. Tale fabbricato è dotato di pavimentazione impermeabile di tipo industriale, additivata superficialmente con impermeabilizzanti e su piastre in c.a..	liquidi: cisternette su bacino di contenimento solidi e fanghi: casconi scarrabili, fusti e/o big bags su pallet, cisternette da 1 mc	45	-	20
LEGENDA							
	PERICOLOSI						
	NON PERICOLOSI						

Area S9

L'area S9 (capacità massima di stoccaggio pari a 110 t con superficie pari a 220 m²) è stata ricavata all'interno del fabbricato, denominato D, per mezzo di una recinzione divisoria semovibile, ed accessibile attraverso un portone scorrevole di nuova realizzazione. La pavimentazione è in asfalto.

E' adibita allo stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi (prevalentemente rifiuti a base di cemento-amianto, materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose, rifiuti solidi prodotti da trattamento fumi e fanghi) e non pericolosi (ad es.: polveri e particolato di materiali ferrosi e non ferrosi e materiale di scarti abrasivo, già trattati) ed è così ripartita:

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S9-A	SOLIDI E/O FANGHI	P	AREA COPERTA, FABBRICATO D, ricavata per mezzo di una recinzione divisoria semovibile, ed accessibile attraverso un portone scorrevole di nuova realizzazione. La pavimentazione è in asfalto.	lastre di amianto trattate e incellofanate e/o big-bags, su pallet; altri rifiuti: casse uniblock in pvc, fusti, cisternette, big bags su pallet	140	-	70
S9-B	SOLIDI E/O FANGHI	NP	AREA COPERTA, FABBRICATO D, ricavata per mezzo di una recinzione divisoria semovibile, ed accessibile attraverso un portone scorrevole di nuova realizzazione. La pavimentazione è in asfalto.	casse uniblock in pvc fusti, cisternette, big bags su pallet	80	40	-
LEGENDA							
	PERICOLOSI						
	NON PERICOLOSI						

Area S10 (ex Aree T2₁, T2₂ e T3)

L'area S10, destinata precedentemente alla bonifica e messa in sicurezza dei veicoli fuori uso (ex Aree T2₁, T2₂ e T3), si trova in area esterna su piazzale battuto in cemento.

In particolare, si intende adibire le aree esterne ex T21 (215 m²) e ex T22 (215 m²) per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi (80 t) in cassoni e l'area esterna T3 (627 m²) per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi (120 t) in cassoni con coperchio e a tenuta.

Tali aree verranno denominate rispettivamente S10-A e S10- B:

AREA	STATO FISICO	PERICOL.	DESCRIZIONE AREA	MODALITA' DI STOCCAGGIO	Superficie (m ²)	RSNP	RSP
S10-A	SOLIDI E/O FANGHI	NP	AREA ESTERNA, con pavimentazione in c.a.	cassoni scarrabili	430	80	-
S10-B	SOLIDI E/O FANGHI	P	AREA ESTERNA, con pavimentazione in c.a.	cassoni scarrabili chiusi, a tenuta	627	-	120
LEGENDA							
	PERICOLOSI						
	NON PERICOLOSI						

L'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l. svolge anche, se pur in via marginale, attività di raccolta di rifiuti prodotti da imprenditori agricoli, ai sensi dell'Accordo di Programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli approvata, ai sensi dell'art. 206 del D.Lgs. n° 152/2006, con Delibera della Giunta dell'Emilia-Romagna n° 1830 del 28/10/2019.

In linea generale, l'azienda mette a disposizione il servizio di ricevimento di detti rifiuti conferiti direttamente dagli imprenditori agricoli, con frequenza annuale, secondo le seguenti modalità: si utilizza l'area di pre stoccaggio S1-A e S1-B, dove i singoli conferitori vengono accolti uno alla volta per effettuare le operazioni di scarico, verifica e pesatura; successivamente, l'agricoltore può quindi allontanarsi dall'impianto e gli operatori dell'azienda procedono allo spostamento dei vari rifiuti nelle zone di stoccaggio definitivo.

Non vi sono interferenze con la normale attività, in quanto tale operazione di ritiro viene effettuata secondo un calendario prestabilito che consente di organizzare l'attività in maniera tale da evitare, appunto, interferenze con la normale attività produttiva; il calendario prevede attualmente la disponibilità al ritiro per 3 ore alla settimana (mercoledì mattina) per 8 mesi (in giorni fissati nel calendario comunicato annualmente all'associazione di categoria degli agricoltori).

C.2.2 ATTIVITÀ R – MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI (R4)

Si individuano le seguenti fasi dell'attività R:

FASE 1: Trasporto e arrivo dei rifiuti all'impianto

Trattasi di fase analoga alla "Fase 1: Trasporto e arrivo dei rifiuti all'impianto" prevista per l'attività S.

FASE 2: Messa in riserva, cernita e riduzione volumetrica dei rifiuti

I carichi omogenei di rottami ferrosi o metallici voluminosi vengono scaricati dagli automezzi direttamente nelle vicinanze della presso-cesoia, che viene alimentata da un caricatore semovente dotato di benna a ragno. La presso cesoia è costituita da una cassa lunga 7 m, chiusa superiormente da due coperchi mobili che, con il loro movimento, comprimono il rottame all'interno della cassa stessa. Il materiale può essere ridotto volumetricamente, compattato in pacchi oppure può essere tagliato in pezzi di lunghezza variabile, a seconda delle necessità. Il rottame cesoiato cade in una tramoggia di raccolta e, da qui, su un nastro trasportatore.

I carichi di rottami, contenenti materiali disomogenei o rifiuti, vengono scaricati e quindi sottoposti a selezione, cernita e raggruppamento in modo da ricavare materiali omogenei che vengono a loro volta destinati alla presso-cesoia; la cernita manuale avviene sulle platee in cemento armato o all'interno dei fabbricati pavimentati.

I rifiuti eventualmente selezionati dalle operazioni di cernita, aventi caratteristiche merceologiche diverse, vengono raccolte separatamente per codice EER e avviate a conferimento presso impianti terzi (a recupero o, se il recupero non è possibile, a smaltimento).

FASE 3: Avvio del rifiuto al recupero

I rifiuti provenienti dall'attività di messa in riserva (R13) vengono successivamente caricati, tramite appositi mezzi semoventi gommati dotati di braccio caricatore e polipo (utilizzati anche per la movimentazione dei rifiuti stessi), su autocarri per essere, poi, inviati al recupero.

AREE PER IL RECUPERO E LA MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI

AREA R-1

L'area **R_1** occupa parte del capannone D e parte del capannone B.

Nel capannone D, la zona R_1 è destinata all'operazione di messa in riserva **R13** di rottame ferroso e non ferroso (Allegato C, alla parte quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.m.i.).

Nel capannone B, la zona R_1 è destinata all'operazione di messa in riserva **R13** di rottame ferroso e non ferroso e al recupero **R4** (Allegato C, alla parte quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.m.i.). L'operazione di recupero R4 è effettuata in una zona in cemento armato impermeabilizzata, con una vasca di contenimento per la raccolta di eventuali emulsioni residue.

Lo stoccaggio del rottame metallico, ferroso e non ferroso, avviene in cumuli, a terra o in fusti aperti e quello dei cavi in rame ed alluminio in cumuli a terra.

L'operazione R4 è articolata in tutte quelle operazioni che possono consistere dal semplice controllo dei rifiuti per la verifica della soddisfazione dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto, ad una serie di operazioni di selezione/cernita e trattamento mediante presso-cesoiatura finalizzate ad ottenere materiale cessato dalla qualifica di rifiuto (eow) nel rispetto del Regolamento CE 333/2011 relativo ai rottami di ferro, acciaio e Alluminio e del D.M. 5/02/1998 relativo ai rottami metallici non ferrosi non regolamentari dai regolamenti UE 333/11 e 715/2013 come ad esempio nichel, zinco, piombo per i quali vale appunto quanto indicato al DM 5/2/98 per la tipologia 3.2..

AREA R-2

L'area **R_2**, su piazzale esterno, ha un'estensione di circa **1.457 m²**, pavimentata in cemento armato al quarzo e trattata con impermeabilizzanti. I rifiuti, in maggior parte rottami ferrosi, sono stoccati in cumuli.

Le acque meteoriche di prima pioggia raccolte in questa zona sono convogliate in una cisterna di primo accumulo da 25 m³ e, successivamente, trattate prima dello scarico.

AREA R-3

L'area **R_3**, all'esterno, ha un'estensione di circa **1.933 m²** con pavimentazione impermeabilizzata, completamente agibile dai mezzi pesanti, idonea allo scarramento dei cassoni in ferro e allo stoccaggio in cumuli.

I cassoni sono, nella maggior parte, dotati di coperchio; esistono, tuttavia, dei cassoni scoperti per i quali, in caso di necessità, vi è la possibilità di copertura tramite telone.

Per il materiale proveniente dall'operazione di cesoiamento si utilizza, preferibilmente, lo stoccaggio in cumuli.

AREA R-4

La zona **R_4** è individuata all'interno della zona R_1. Si tratta di un'area circa di 48 m², con pavimentazione a tenuta e contenimento, destinata alle operazioni di mera raccolta separata per tipologie omogenee, come definite nel D.Lgs. n° 49/2014 per i R.A.E.E..

Le parti disassemblate vengono poi stoccate nelle aree di stoccaggio dedicate (gli inerti nella zona R-3, le carcasse di rottami nella zona R-2, ecc..).

C.2.3 IMPIANTI ED APPARECCHIATURE

Presso l'impianto viene utilizzata una *presso cesoia*, di marca IDORMEC, Tipo T650 L, che effettua la riduzione volumetrica dei rottami ferrosi, la loro compattazione in pacchi, oppure il taglio in pezzi con lunghezza variabile a seconda della necessità.

E' costituita da una cassa lunga 7.000 mm, chiusa superiormente da due coperchi mobili che, con il loro movimento comprimono il rottame all'interno della cassa stessa formando un parallelepipedo con dimensioni mm 600x800x7.000.

Alla cassa è abbinata una testata cesoiante dotata di due martinetti verticali: il primo (martinetto pressore) ha la funzione di compattare ulteriormente il rottame e di tenerlo bloccato, mentre il secondo (martinetto cesoiante) agisce sulla cesoia a ghigliottina che lo taglia in pezzi.

C.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E DEI CONSUMI ASSOCIATI ALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI

C.3.1 RIFIUTI IN INGRESSO

L'azienda provvede a registrare i dati relativi ai rifiuti in entrata nell'impianto, distinti fra rifiuti pericolosi e non pericolosi e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, **i rifiuti ritirati pari a circa 14.959 Tonn**, mostrano un trend in diminuzione, sia di rifiuti pericolosi che non pericolosi, rispetto agli anni precedenti.

I quantitativi dei rifiuti gestiti presso l'installazione nel periodo 2015-2019 sono riassunti nella seguente tabella (arrotondati alla cifra decimale):

Anno	Quantitativi rifiuti in ingresso (T/anno)		
	Rifiuti pericolosi	Rifiuti non pericolosi	Totale
2015	3223	12.919	16.142
2016	2725	14.007	16.732
2017	2718	13.972	16.690
2018	3401	13.190	16.591
2019	3249	11.710	14.959

Dalla tabella emerge come i quantitativi dei rifiuti, suddivisi tra pericolosi e non pericolosi, seguano un andamento pressoché costante, fatto salvo il dato riferito all'anno 2019, rimanendo ampiamente nei limiti dei quantitativi annuali autorizzati.

Come prescritto in autorizzazione, i rifiuti liquidi vengono stoccati in cisterne dotate di vasca di contenimento, mentre i rifiuti solidi sono stoccati in big-bags o container.

L'azienda, inoltre, nel 2017 ha ottemperato alla prescrizione di aggiornamento del programma informatico di gestione dei rifiuti utilizzato dall'installazione, attraverso il quale è ora possibile specificare i quantitativi dei rifiuti in stoccaggio istantaneo o i rifiuti stoccati distinti per aree S o R.

Nell'ambito dello svolgimento delle proprie attività, l'azienda si è dotata di specifiche *procedure per la gestione dei rifiuti* e, principalmente:

- *PG 01 Gestione dei rifiuti*: la procedura entra nel merito di tutte le fasi necessarie alla corretta gestione dei rifiuti (pre accettazione/omologa, verifica in loco e ritiro dei rifiuti, accettazione, pre stoccaggio, selezione e cernita, stoccaggio, miscelazione dei rifiuti in uscita). La procedura, inoltre, affronta anche le modalità di gestione dell'attività di messa in riserva e recupero di rifiuti solidi non pericolosi effettivamente destinati al riutilizzo, di cui all'art. 216 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. (messa in riserva, selezione e cernita, recupero dei metalli R4, caratterizzazione EOW caratterizzazione rifiuti in uscita) e della tracciabilità dei rifiuti;
- *PG 02 Miscelazione*: la procedura definisce le corrette modalità di miscelazione dei rifiuti;
- *PG 03 Movimentazione*: la procedura descrive le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti, al fine di ridurre il rischio ambientale.

Per la localizzazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti si rimanda alla planimetria ALL. 05 PG 01 Planimetria, presentato dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66278>.

C.3.2 RIFIUTI IN USCITA

Oltre ai rifiuti prodotti da terzi, l'azienda gestisce i rifiuti prodotti da alcune attività quotidiane associate alla gestione dei rifiuti, quali gli imballaggi in plastica provenienti dall'attività di selezione e cernita, i fanghi di depurazione provenienti dal sistema di trattamento delle acque, cartone e materiale vario derivante dalle attività di ufficio.

Il gestore provvede alla registrazione dei quantitativi e della destinazione finale (smaltimento o recupero), dei rifiuti in uscita dall'impianto, distinguendo i rifiuti autoprodotti da quelli presi in carico da terzi.

Dai dati dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, il quantitativo di rifiuti in uscita avviati a recupero è rimasto pressoché invariato (6.600 t circa) ma, a fronte di una quantità di rifiuti avviati a recupero provenienti da attività S, che è diminuita del 11,39% rispetto al 2018, si rileva un aumento abbastanza importante di quella dei rifiuti in uscita avviati a recupero provenienti da attività R (+37,22% circa, da 1.709 t a 2.346 t).

La produzione di materie cessate dalla qualifica di rifiuto (EoW) avviate in acciaieria è, invece, sensibilmente diminuita passando da 6.370 t a circa 5.260 t (-21,10%).

C.3.3 MATERIE PRIME

Vista la tipologia di attività, trattandosi di un centro di stoccaggio, non si hanno dei veri e propri consumi di materie prime per la gestione dei rifiuti.

Le uniche materie prime utilizzate dall'installazione, sono i prodotti per la depurazione delle acque, gli oli lubrificanti, i materiali assorbenti e il gasolio per autotrazione.

I prodotti utilizzati per la depurazione delle acque, vengono stoccati in appositi spazi presso l'impianto di trattamento delle acque. Gli oli lubrificanti e l'urea sono stoccati in fusti metallici, dotati di bacino di contenimento e apposito serbatoio fuori terra, posti nell'area coperta in prossimità del capannone B, dove era prevista l'attività di autodemolizione che non è stata realizzata, mentre la cisterna del gasolio per autotrazione, omologata dai Vigili del Fuoco, è posta esternamente sul piazzale antistante l'area di stoccaggio rifiuti S4-D.

Il gestore provvede alla registrazione dei consumi delle materie prime con frequenza annuale, così come verificato nell'ultimo report riferito all'anno 2019 e i quantitativi dichiarati evidenziano un trend di consumi pressoché invariato rispetto all'anno 2018.

C.3.4 BILANCIO ENERGETICO

Le fonti energetiche utilizzate dall'impianto sono:

- gas metano (per il riscaldamento e la produzione di acqua calda sanitaria),
- energia elettrica (prevalentemente per l'attività di cesoiatura e, secondariamente, per altre attività legate alla gestione dell'attività o ausiliarie),
- gasolio (per l'alimentazione dei mezzi di trasporto);

Relativamente al consumo di energia elettrica, la fase lavorativa che comporta il maggior consumo è l'attività di cesoiatura, che incide per circa il 60% sul consumo totale di energia elettrica.

Altri consumi di energia elettrica sono associati alle attività di ricarica dei muletti, al sistema di allarme e illuminazione notturna dell'impianto e alle attività di ufficio.

Consumi di carattere marginale, inoltre, sono ascrivibili al depuratore e all'utilizzo di qualche attrezzo manuale e macchina utensile.

L'azienda provvede a registrare i dati di consumo dell'energia elettrica complessivi, senza suddivisione tra uso industriale e civile, con frequenza bimestrale e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, **pari a 88.700 kWh**, si conferma il trend in diminuzione dei consumi elettrici già evidenziato nel 2018.

Nella tabella sottostante sono riportati i consumi di energia elettrica nel periodo 2015-2019:

Anno	Consumo di energia elettrica (KWh)
	Utilizzo industriale e civile
2015	93.473
2016	95.500
2017	95.930
2018	88.665
2019	88.770

Relativamente all'impiego dell'energia termica, il gas metano viene utilizzato dai ventilconvettori per il riscaldamento e dal bollitore a gas per la produzione di acqua calda sanitaria.

I dati di consumo di gas metano, vengono registrati dall'azienda con frequenza annuale e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, **pari a 3346 metri cubi**, si evidenzia un aumento rispetto agli anni precedenti.

Nella tabella sottostante sono riportati i consumi di gas metano nel periodo 2015-2019:

Anno	Consumo di metano (m ³)
2015	2404,80
2016	2958,83
2017	2661
2018	2684,20
2019	3346

Per quanto riguarda i consumi di gasolio, tale combustibile viene impiegato dagli automezzi di proprietà dell'azienda, destinati al trasporto dei rifiuti.

Il gestore provvede alla registrazione dei consumi con frequenza annuale e, dai quantitativi dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, **pari a 106,80 metri cubi**, si evidenzia una diminuzione rispetto all'anno 2018.

Nella tabella sottostante sono riportati i consumi di gasolio nel periodo 2015-2019:

Anno	Consumo di gasolio (m ³)
2015	107,02
2016	115,39
2017	111,73
2018	121,75
2019	106,80

Nell'ambito della documentazione fornita per il presente Riesame dell'AIA, il Gestore ha presentato il *Piano Energetico*, in ottemperanza a quanto previsto dalla BAT n° 23 delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, di cui alla *Decisione di esecuzione UE 2018/1147 della Commissione Europea del 10 agosto 2018*, che stabilisce la predisposizione di un piano di efficienza energetica per il calcolo dei consumi energetici specifici legati all'attività svolta.

Con tale Piano, l'azienda definisce le modalità di monitoraggio e registrazione dei consumi energetici e il piano di azione e gli interventi di miglioramento messi in atto per la riduzione di tali consumi.

C.3.5 BILANCIO IDRICO (PRELIEVI E SCARICHI)

Prelievi idrici

L'acqua viene prelevata dall'acquedotto ed è impiegata per il lavaggio delle pavimentazioni, dei serbatoi e per usi domestici.

Il gestore provvede alla registrazione dei consumi di acqua con frequenza semestrale, suddivisi in consumi ad uso civile e ad uso industriale e, dai dati dichiarati nell'ultimo report riferito all'anno 2019, **pari a 139 metri cubi complessivi** e tutti imputabili all'uso civile, si evidenzia un aumento rispetto al dato riferito all'anno 2018.

Nella tabella sottostante sono riportati i consumi di acqua nel periodo 2015-2019:

Anno	Consumo di acqua (m ³)
2015	110
2016	118
2017	123
2018	121
2019	139

Scarichi idrici

Dall'impianto non si generano acque reflue di processo e le acque usate per il lavaggio dei pavimenti e dei serbatoi non generano uno scarico, in quanto sono smaltite come rifiuto.

Gli scarichi idrici sono costituiti da acque meteoriche, provenienti dal dilavamento dei coperti e dei piazzali, e da acque reflue domestiche.

Si individuano due punti di scarico (**S1** ed **S2**), recapitanti nel fosso Maestà:

- **scarico S1:** acque meteoriche di dilavamento coperti (non contaminate) e le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, previo trattamento in un depuratore a fanghi attivi.
- **scarico S2:** acque di prima pioggia trattate (mediante sedimentatore, dissabbiatore, disoleatore e trattamento chimico-fisico), provenienti dal dilavamento dei piazzali, e acque di seconda pioggia, non trattate.

Le acque di prima pioggia raccolte subiscono la sedimentazione in n° 1 serbatoio della capacità di 25.000 litri e in n° 2 vasche di prima pioggia, aventi capacità di 24.000 e 33.500 litri. Tali presidi sono dotati di specifiche valvole di chiusura, che consentono il recapito diretto delle acque di seconda pioggia nel pozzetto di scarico S2.

Le acque di prima pioggia subiscono quindi la disoleazione, poi vengono trattate nell'impianto chimico fisico e filtrate dai filtri a carboni attivi e a quarzite.

Le acque così depurate sono inviate allo scarico nel fosso che poi confluisce nel Fosso Maestà.

L'impianto di trattamento chimico fisico ha una capacità depurativa massima di 4 m³ all'ora.

È presente un serbatoio da 20 m³ che raccoglie le acque meteoriche di una parte della copertura, le quali vengono utilizzate per l'irrigazione delle aree verdi.

L'azienda effettua, con frequenza semestrale, il controllo di determinati parametri analitici sullo scarico S2 e, dai rapporti di prova relativi agli autocontrolli eseguiti dal Gestore sullo scarico delle acque reflue S2 per gli anni 2015-2019, è emerso il rispetto dei valori limite autorizzati per lo scarico S2, di cui alla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., riferiti allo scarico in acque superficiali.

Vengono registrati, inoltre, su apposito registro di gestione interno, le verifiche effettuate per garantire l'efficiente funzionamento dell'impianto di trattamento chimico-fisico, quali il controllo delle sonde e la sostituzione dei filtri, nonché le operazioni di pulizia delle vasche di prima e seconda pioggia.

Per la localizzazione degli scarichi idrici si rimanda alla planimetria ALL. 05 PG 01 Planimetria, presentato dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66278>.

C.3.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

I punti di emissione presenti nell'installazione, sono a servizio degli sfiati dei serbatoi adibiti alle attività di servizio ausiliarie, quali il riscaldamento degli ambienti di lavoro e la produzione di acqua calda sanitaria e a protezione degli ambienti di lavoro, quali gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio delle emulsioni oleose.

I punti di emissione **E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10 ed E11** provengono dai ventilconvettori per il riscaldamento dell'aria ambiente, mentre il punto di emissione **E12** è a servizio del bollitore a gas per il riscaldamento dell'acqua sanitaria.

I punti di emissione **E13-1, E13-2, E13-3** provengono dagli sfiati dei serbatoi, localizzati nella zona di stoccaggio S1-C2 e dotati di filtro a carboni attivi.

Il Gestore effettua la verifica del peso del carbone attivo e la sostituzione dei filtri, per i sistemi di abbattimento delle emissioni E13, provenienti dagli sfiati dei serbatoi.

Il Gestore, inoltre, ha dichiarato nei report annuali riferiti agli anni 2015-2019, che non si sono verificate emissioni eccezionali e, durante le visite ispettive effettuate da ARPAE - Servizio Territoriale di Bologna, non sono state percepite emissioni odorigene sia all'interno dei locali adibiti agli stoccaggi dei rifiuti, sia presso le aree esterne ove sono presenti i container chiusi contenenti i rifiuti e presso le aree adibite alle operazioni di recupero.

Per la localizzazione delle emissioni in atmosfera si rimanda alla planimetria ALL. 05 PG 01 Planimetria, presentato dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66278>.

C.3.7 EMISSIONI SONORE

Le emissioni sonore generate dall'impianto, possono essere originate dalle apparecchiature o attrezzature a servizio dell'attività di gestione dei rifiuti, ma anche dal transito dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita.

In particolare, le principali fonti di emissione sonora sono costituite dall'impianto di trattamento dei rottami metallici (pressocesoia idraulica e relativo nastro trasportatore) e dalle macchine operatrici per la movimentazione del materiale.

Le attività e, di conseguenza, il rumore emesso interessano esclusivamente il periodo diurno.

Al fine di minimizzare l'impatto acustico presso alcuni ricettori limitrofi, l'azienda ha realizzato lungo il confine sud-est dello stabilimento, in corrispondenza della pressocesoia, una barriera acustica costituita da pannelli in calcestruzzo armato precompresso.

La classificazione acustica del Comune di Mordano assegna, all'area sulla quale è ubicata l'azienda, la classe V "area prevalentemente industriale", per la quale vale il limite di immissione pari a 70 dB(A) per il tempo di riferimento diurno.

Dallo stralcio della classificazione acustica, allegata alla relazione tecnica, si evince che i principali recettori abitativi potenzialmente impattati dall'attività dell'azienda sono invece inseriti nella classe III "Aree di tipo misto", per la quale vale il limite di immissione pari a 60 dB(A), per il tempo di riferimento diurno.

Le emissioni acustiche prodotte dall'attività dell'azienda possono interessare anche un recettore posto ad ovest, in corrispondenza della fascia di pertinenza stradale della S.S. Selice, rientrante nella classificazione acustica del Comune di Imola.

Con la documentazione del presente Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, l'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l. ha presentato la **Valutazione di Impatto Acustico** del sito produttivo, effettuata in data 05/05/2020.

Per la verifica dei livelli sonori immessi dall'attività sono stati eseguiti dei rilievi in corrispondenza di diversi punti posti ai confini dell'area aziendale, identificati come 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 e rientranti, pertanto, in classe V, con dei tempi di misura limitati a 5 minuti.

Il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali presso i recettori abitativi, identificati come A, B e C, inquadrati in classe III, è stato invece eseguito con misurazioni del rumore ambientale e di quello residuo, della durata di 30 minuti.

I risultati ottenuti hanno evidenziato il rispetto dei valori fissati dalla classificazione acustica.

Per la localizzazione dei punti di misura delle sorgenti sonore, si rimanda al Doc. 2 Valutazione di Impatto Acustico, presentata dall'azienda con la documentazione allegata alla domanda di Riesame dell'AIA e scaricabile dal portale IPPC al link <http://ippc-aia.arpa.emr.it/ippc-aia/DomandeAIADocumenti.aspx?id=66278>.

C.3.8 PROTEZIONE DEL SUOLO

Per quanto riguarda l'ambito della protezione del suolo, il gestore provvede alla registrazione delle verifiche eseguite sulle aree di stoccaggio dei rifiuti e sui sistemi di contenimento degli stessi.

In merito al controllo dell'integrità dei serbatoi e delle vasche interrato, previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, indipendentemente dall'età della vasca, viene verificata l'integrità con frequenza annuale, contestualmente alle operazioni di pulizia delle vasche stesse.

Nell'ambito della documentazione fornita per il presente Riesame dell'AIA, il Gestore ha presentato la **Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, di cui al DM n° 95/2019**, che stabilisce le modalità di redazione della relazione di riferimento, da redigere e trasmettere per la validazione da parte dell'autorità competente, per stabilire se sussiste la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, a seguito dell'utilizzo, della produzione o dello scarico di sostanze pericolose, da parte dell'attività produttiva in esame.

Dalla verifica di sussistenza effettuata dall'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l., emerge che la quantità di *gasolio* consumata nell'impianto, porta al superamento delle soglie definite per le classi di pericolosità dal Decreto, ma l'area impiantistica interessata dall'attività di stoccaggio dei rifiuti risulta completamente impermeabilizzata e le sostanze pericolose utilizzate vengono stoccate in quantità e modalità tali da rendere impossibile il contatto con il suolo e sottosuolo.

Alla luce di queste considerazioni emerge, pertanto, che non esiste possibilità di contaminazione legata all'utilizzo del gasolio nell'attività in essere e non sussiste l'obbligo della redazione della relazione di riferimento.

In relazione, invece, al **procedimento in corso ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. n° 152/06** e ss.mm.ii., per contaminazione da solventi, sono in corso le attività di analisi di rischio attraverso i piezometri realizzati e finalizzati alla creazione di un modello concettuale del contesto geologico/idrogeologico esistente, nonché a fornire informazioni sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque freatiche locali.

A conclusione di tale procedimento, si valuterà la necessità di prescrivere specifici monitoraggi in AIA, attraverso la rete piezometrica esistente e dovrà essere predisposta una specifica Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, per tali sostanze.

C.3.9 SICUREZZA DELL'IMPIANTO E RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

L'azienda ha predisposto il *Piano di Emergenza Interno*, redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 43 del D.Lgs. n° 81/08 e dal D.M. 10/03/1998.

Tale Piano, attuato dall'azienda nell'ambito delle proprie attività, ha lo scopo di prevenire e minimizzare i danni alle persone, al patrimonio aziendale, all'attività lavorativa e all'ambiente, nel caso in cui si verifichi un incidente che possa creare una situazione di pericolo all'interno dell'azienda per svariati eventi, quali:

- incendio,
- fuga di gas,
- sversamento di liquido corrosivo, tossico, pericoloso,
- infortunio o malore,
- allagamento,
- terremoto,
- alluvione improvvisa,
- cedimenti strutturali spontanei e/o caduta areomobili.

E' presente, presso l'impianto, un *sistema di allarme*, che viene attivato in situazioni di emergenza e, alla squadra incaricata della gestione dell'emergenza, sono affidate tutte le attività operative di prevenzione incendio e l'attuazione delle procedure e delle istruzioni da attuare per evitare l'insorgere di situazioni di emergenza e per limitarne le sue conseguenze in caso di accadimento.

L'azienda si è dotata, in particolare, di una specifica *Procedura di gestione delle emergenze ambientali* che ha lo scopo di descrivere la modalità gestione delle emergenze, degli incidenti o inconvenienti che possano arrecare, in particolare, danni all'ambiente.

L'azienda si è dotata, inoltre, di una specifica *Procedura per il controllo radiometrico*, al fine di garantire, ai sensi dell'art. 157 del D.Lgs. n° 230/95 e ss.mm.ii., la protezione e la sicurezza dalle radiazioni ionizzanti ai lavoratori e alla popolazione.

La procedura ha lo scopo di definire le modalità operative con le quali devono essere effettuate le misure di controllo radiometrico dei carichi che giungono all'azienda nel caso di rottami o altri materiali metallici di risulta, come previsto dal suddetto articolo, nonché degli altri materiali per i quali la normativa vigente prevede il controllo radiometrico, quali, ad esempio, i RAEE.

E' presente un dispositivo di rilevazione di radioattività del tipo a portale, che effettua i controlli su tutti i carichi in ingresso e in uscita dallo stabilimento e che provvede, inoltre, in continuo l'ambiente per determinare il livello di fondo.

L'azienda, inoltre, si è dotata di un monitor portatile di dose e rateo di dose (TEMA SINERGIE mod. T98 SOURCE FINDER), comprendente un'unità di misura per la lettura del segnale e una sonda esterna a scintillazione.

Per quanto riguarda la *Prevenzione Incendi*, controllata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, per lo svolgimento della propria attività, soggetta al DPR n° 511/2011 in quanto deposito di materiali vari con superficie lorda superiore a 1000 m² o con più di 5000 Kg di materiali combustibili, l'azienda ha presentato la SCIA per *Asseverazione ai fini dell'attestazione di rinnovo periodico della conformità antincendio* in data 11/07/2019.

Per quanto riguarda la *normativa in materia di Rischio di Incidenti Rilevanti*, occorre verificare se l'impianto è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015 n° 105 e s.m.i., recante "*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose – Seveso III*".

Pertanto, si prescrive di presentare entro 60 giorni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, una relazione di verifica di assoggettabilità dello stabilimento alla normativa in materia di rischi di incidente rilevante (Seveso III), che attesti il superamento o meno delle quantità limite di soglia indicati nella Parte 1 e Parte 2 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 105/2015, tenendo presente che, in base alla nota 5 del medesimo Allegato 1, i rifiuti possono essere provvisoriamente assimilati alla categoria o alla sostanza pericolosa specificata più simile che ricade nell'ambito di applicazione dello stesso decreto.

C.4 VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI IMPATTI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE, CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

C.4.1 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI EFFETTUATA DAL GESTORE

Il gestore provvede, oltre alla registrazione dei consumi e dati relativi alle singole matrici ambientali, alla registrazione di specifici indicatori di prestazione, stabiliti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, che nello specifico sono:

Indicatore di prestazione	Unità di misura
Consumo energia elettrica/totale di rifiuti ritirati	MWh/t
Rifiuti in uscita avviati al recupero/totale di rifiuti ritirati (ad esclusione dei rifiuti in procedura semplificata, attività R)	t/t
Quantità di materie prime seconde prodotte/ totale di rifiuti ritirati	t/t

Dai dati riportati nel report riferito all'anno 2019, il consumo di energia elettrica è diminuito rispetto al 2018, anche se sostanzialmente invariato, motivo per cui è aumentato (da 0,053 a 0,059) anche l'indicatore di prestazione consumo di EE/totale rifiuti ritirati, in quanto si è abbassato il denominatore.

Risultano invece aumentati i consumi idrici (da 121 a 139 m³), ma soprattutto i consumi di metano per riscaldamento (da 2.684 a 3.346 m³), mentre invece sono diminuiti i consumi di gasolio per autotrazione (da 122 a 107 m³).

C.4.2 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Alla data di rilascio della presente autorizzazione, i riferimenti ufficiali relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore delle attività di trattamento dei rifiuti, sono costituiti dalle BATc "**Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT – Best Available Techniques) per il trattamento dei rifiuti**" di cui alla **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 15 febbraio 2017**, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nella tabella di cui all'Allegato II, si riporta il confronto fra BATc sopra indicate e l'installazione in oggetto, da cui emerge **una sostanziale complessiva conformità dell'impianto alle BATc**.

L'installazione in esame **non risulta adeguata** rispetto alla **BAT 1** "*Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale*", per cui viene prescritto l'adeguamento a tali BAT, così come riportato al successivo Paragrafo D.1 - PIANO DI ADEGUAMENTO.

C.5 CONCLUSIONI

L'analisi dell'installazione condotta nel presente riesame, ha evidenziato la **sostanziale complessiva conformità** ai principi generali della normativa IPPC e delle Migliori Tecniche Disponibili/Best Available Techniques.

La **valutazione rispetto alle BAT Conclusions-BATc** di cui alla **Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 15 febbraio 2017** (vedi Allegato II), ha evidenziato quanto segue:

- non adeguamento rispetto alla BAT 1 "Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale", per cui si prescrive la redazione e adozione di apposite procedure riguardanti l'applicazione di un sistema di gestione ambientale **entro 8 mesi** dal rilascio del riesame dell'AIA.

Dalla **valutazione degli impatti e dei controlli** effettuati negli ultimi anni, inoltre, non sono emerse particolari criticità rimandando, tuttavia, alla Sezione D per l'individuazione degli aspetti che necessitano di un maggiore controllo e attenzione e di specifiche prescrizioni per il miglioramento della gestione ambientale.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata, in accordo con il Gestore, viene eliminata l'attività di messa in sicurezza, demolizione, recupero dei materiali e rottamazione di veicoli a motore fuori uso, rimorchi e loro parti, in quanto mai realizzata.

L'azienda ha confermato l'intenzione di non attivare per il momento tale attività ma intende, tuttavia, utilizzare le aree precedentemente destinate all'attività di autodemolizione (aree esterne ex T21 ora S10-A e ex T22 ora S10-B), per lo svolgimento dell'attività di stoccaggio, con un incremento della capacità di stoccaggio dagli attuali 910 t di rifiuti, di cui 485 t di rifiuti pericolosi a **1110 t** di rifiuti, di cui **605 t** massimo di rifiuti pericolosi.

Relativamente agli **aspetti di protezione del suolo** e alla **Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento di cui al DM n° 95/2019**, si rileva quanto segue:

- dalla verifica di sussistenza effettuata dall'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l., in relazione alla sostanza *gasolio* consumata nell'impianto, che porta al superamento delle soglie definite per le classi di pericolosità dal Decreto, si dà atto che l'area impiantistica interessata risulta completamente impermeabilizzata e le sostanze pericolose utilizzate vengono stoccate in quantità e modalità tali da rendere impossibile il contatto con il suolo e sottosuolo.

Alla luce di queste considerazioni emerge, pertanto, che non esiste possibilità di contaminazione legata all'utilizzo del gasolio nell'attività in essere e non sussiste l'obbligo della redazione della relazione di riferimento, a norma di quanto previsto dal DM n° 95/2019;

- In relazione, invece, al **procedimento in corso ai sensi dell'art. 242 di D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.**, per contaminazione da solventi, sono in corso le attività di analisi di rischio attraverso i piezometri realizzati e finalizzati alla creazione di un modello concettuale del contesto geologico e idrogeologico esistente, nonché a fornire informazioni sullo stato qualitativo e quantitativo delle acque freatiche locali.

A conclusione di tale procedimento, si valuterà la necessità di prescrivere specifici monitoraggi nell'ambito del Piano di Monitoraggio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, attraverso la rete piezometrica esistente e dovrà essere predisposta una specifica Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, per tali sostanze.

SEZIONE D - PRESCRIZIONI, LIMITI E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO

Il Gestore deve:

- 1. Entro 8 mesi dal rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, redigere e adottare apposite procedure relativamente ai punti I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX e XV della BATc n° 1 riguardante l'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale, dando riscontro ad ARPAE dell'avvenuto adempimento;**
- 2. Entro 60 giorni dal rilascio del Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, presentare ad ARPAE una relazione di verifica di assoggettabilità dello stabilimento alla normativa in materia di rischi di incidente rilevante (Decreto Legislativo 26 giugno 2015 n° 105 e s.m.i., recante "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose – Seveso III), che attesti il superamento o meno delle quantità limite di soglia indicati nella Parte 1 e Parte 2 dell'Allegato 1 al D.Lgs. n° 105/2015, tenendo presente che, in base alla nota 5 del medesimo Allegato 1, i rifiuti possono essere provvisoriamente assimilati alla categoria o alla sostanza pericolosa specificata più simile che ricade nell'ambito di applicazione dello stesso decreto;**

D.2 CONDIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D.2.1 FINALITÀ E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

- 1. L'azienda Re.Ma.Ind. s.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art.29-nonies, comma 1 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.);**
- 2. Il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro 10 anni dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art.29-octies, comma 4, D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii..**

D.2.2 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

- 1. Il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione, ne dà comunicazione all'Autorità Competente, ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM), come previsto all'art. 29-decies, comma 1 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.;**
- 2. Nel caso si verifichino situazioni anomale, determinate sia da condizioni prevedibili che da condizioni imprevedibili, che possono intervenire durante l'esercizio dell'impianto e che portano ad una variazione significativa dei normali impatti, il Gestore deve darne tempestiva comunicazione (comunque entro le 24 h successive all'evento) all' Autorità Competente-ARPAE, a mezzo PEC.
Il Gestore, nella medesima comunicazione, deve stimare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi e successivamente, nel più breve tempo tecnicamente possibile, ripristinare la situazione autorizzata;**

3. In caso di emergenza ambientale, quali incidenti o eventi imprevedibili, scarichi o emissioni accidentali in aria, il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando, quanto prima e comunque non oltre le 6 ore dall'accaduto, telefonicamente e successivamente via PEC, l'Autorità Competente-ARPAE e il Comune di Mordano (BO), in orario diurno.

In orario notturno o festivo, la comunicazione deve essere data al servizio di pronta reperibilità di ARPAE, contattabile tramite numero unico (840 000 709). Successivamente, il Gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica conformandosi alle decisioni di ARPAE-Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana, sulla natura delle misure correttive e sui termini di attuazione delle medesime;

4. Qualora in fase di autocontrollo, si verifichi un superamento di un limite stabilito dall'autorizzazione per le diverse matrici ambientali, deve essere data comunicazione entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo, all'Autorità Competente-ARPAE, indicando le cause di tale superamento.

A seguire, nel minimo tempo tecnico, devono essere documentate con breve relazione scritta le cause di tale superamento e le azioni poste in essere per rientrare nei limiti, da inviare all'Autorità Competente-ARPAE.

5. Il Gestore, ai fini degli eventuali adempimenti amministrativi di competenza, deve comunicare preventivamente all'Autorità Competente-ARPAE e al Comune di Mordano (BO), ogni eventuale modifica strutturale e gestionale che intenda realizzare presso l'impianto, così come definito dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. e secondo le indicazioni riportate nella Circolare Esplicativa della Regione Emilia Romagna prot. PG/2008/187404 del 01/08/2008. Tali modifiche saranno valutate dall'Autorità Competente, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.;
6. Il Gestore, ai sensi del comma 3 dell'articolo 29-*nonies*, deve comunicare preventivamente all'Autorità Competente, in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione, ai sensi della normativa in materia di valutazione di impatto ambientale o ai sensi della normativa in materia urbanistica. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, specifica gli elementi in base ai quali il Gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nel presente atto;
7. In caso di fermata degli impianti o arresto dell'attività, per oltre 30 giorni, il Gestore deve dare comunicazione all'Autorità Competente-ARPAE a mezzo PEC. Se tale fermata supera il periodo di frequenza previsto per gli autocontrolli, il Gestore è esonerato dalla loro esecuzione riportando tale informazione nel report annuale;
8. Il Gestore, qualora decida di cessare l'attività, è tenuto a comunicare preventivamente tale decisione, e successivamente confermare a mezzo PEC all'Autorità Competente-ARPAE e al Comune di Mordano (BO), la data prevista di termine dell'attività.

D.2.3 REPORT DEI DATI, CERTIFICATI ANALITICI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto a registrare i dati del Monitoraggio, secondo le frequenze e le modalità stabilite nella Sezione D.3;
2. In caso di mancata trascrizione dei dati di autocontrollo sul registro di gestione interno, è data facoltà alla ditta di esibire, in alternativa, documentazione (fatture, ecc.), comprovante l'avvenuta esecuzione del monitoraggio.

D.2.4 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO E DEI RIFIUTI

1. L'installazione è autorizzata allo svolgimento delle seguenti operazioni di gestione dei rifiuti, di cui agli Allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.:

- **D13**: raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12,
- **D15**: deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14,
- **R4**: riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici,
- **R12**: scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11,
- **R13**: messa in riserva per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

Tali operazioni dovranno essere condotte nel rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione D.

2. La gestione dell'impianto è articolata nelle seguenti attività:

- **Attività denominata S in planimetria**, comprendente:

- stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e di stoccaggio di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di smaltimento (D13 e D15 di cui all'Allegato B, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) e recupero (R12 e R13, di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.)

Lo stoccaggio comprende anche una serie di operazioni di travaso, selezione/cernita, sconfezionamento/riconfezionamento, separazione di fasi (liquida, solida, fangosa) che ne costituiscono parte integrante;

- miscelazione di alcune tipologie di rifiuti liquidi pericolosi successivamente descritte, destinate a smaltimento (operazione D13) o recupero (operazione R12);
- cernita di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi, costituite da diverse frazioni merceologiche per le quali si rende necessaria una separazione in frazioni omogenee finalizzate al recupero (operazione R12) o a un più efficace smaltimento (operazione D13).

- **Attività denominata R in planimetria**:

- messa in riserva (operazione **R13** di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) e recupero (operazione **R4** di cui all'Allegato C, alla Parte Quarta, del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.) di rifiuti solidi non pericolosi effettivamente destinati al riutilizzo, nel rispetto del D.M. 5/02/1998 e ss.mm.ii;

3. Le operazioni di selezione/cernita meccanica e manuale, di travaso tra contenitori, di separazione tra fasi liquida, solida o fangosa del medesimo rifiuto, di sconfezionamento e riconfezionamento, devono intendersi operazioni integrate a quelle di stoccaggio (**operazioni di smaltimento/recupero D15/R13**);

4. **Le operazioni di cernita su talune tipologie di rifiuti misti** (quali a titolo esemplificativo EER 150106 e 170904), **finalizzate a separare frazioni merceologiche omogenee per il loro recupero o per un più efficace smaltimento**, possono essere identificate dalle **operazioni R12/D13**;

5. **In deroga all'art. 187 comma 1 del d.lgs 152/2006**, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo, l'installazione è autorizzata alla miscelazione di talune tipologie di rifiuti pericolosi secondo le modalità prescritte al successivo punto 11. del Paragrafo D.2.4.1;

Detta operazione di **miscelazione** pur essendo anch'essa integrata alle operazioni di stoccaggio, deve intendersi come operazione di trattamento preliminare e, come tale, identificata dalle **operazioni di smaltimento/recupero D13/R12**;

6. L'operazione R4 consiste in operazioni di semplice controllo dei rifiuti per la verifica della soddisfazione dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto, fino ad operazioni di selezione/cernita e trattamento mediante presso-cesoatura, finalizzate ad ottenere materiale cessato dalla qualifica di rifiuto (eow) nel rispetto del Regolamento CE 333/2011 per quanto riguarda i rottami di ferro, acciaio e Alluminio e nel rispetto del D.M. 5/02/1998 per quanto riguarda i rottami metallici non ferrosi non regolamentati dai regolamenti UE 333/11 e 715/2013 come ad esempio nichel, zinco, piombo, stagno, per i quali vale quanto indicato al punto 3.2 dell'allegato 1 suballegato 1 al DM 5/2/98.

D.2.4.1 ATTIVITÀ S DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI (D15/R13), DI CERNITA DI TALUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI MISTI (R12/D13) E DI RAGGRUPPAMENTO PRELIMINARE DI TALUNE TIPOLOGIE DI RIFIUTI LIQUIDI MEDIANTE LORO MISCELAZIONE (D13/R12)

Tipologie di rifiuti

1. Per questa attività, l'impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti:

Rifiuti speciali non pericolosi

010306	sterili diversi da quelli di cui alle voci 010304 e 010305
010308	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 030107
010399	rifiuti non specificati altrimenti
010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010409	scarti di sabbia e argilla
010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010411	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411
010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506
020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020103	scarti di tessuti vegetali
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
020109	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 020108
020110	rifiuti metallici
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020299	rifiuti non specificati altrimenti
020301	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
020302	rifiuti legati all'impiego di conservanti
020303	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020399	rifiuti non specificati altrimenti
020401	terriccio residuo dalle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
020402	carbonato di calcio fuori specifica

020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020599	rifiuti non specificati altrimenti
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020699	rifiuti non specificati altrimenti
020701	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020702	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020703	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
020704	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020799	rifiuti non specificati altrimenti
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030199	rifiuti non specificati altrimenti
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
030399	rifiuti non specificati altrimenti
040104	liquido di concia contenente cromo
040105	liquido di concia non contenente cromo
040106	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
040107	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
040108	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
040109	rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura
040199	rifiuti non specificati altrimenti
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
040299	rifiuti non specificati altrimenti
050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 050109
050113	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
060199	rifiuti non specificati altrimenti
060299	rifiuti non specificati altrimenti
060314	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313
060316	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 060315
060399	rifiuti non specificati altrimenti

060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502
060603	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 060602
060902	scorie fosforose
060904	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 060903
060999	rifiuti non specificati altrimenti
061099	rifiuti non specificati altrimenti
061101	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di biossido di titanio
061199	rifiuti non specificati altrimenti
061303	nerofumo
061399	rifiuti non specificati altrimenti
070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111
070199	rifiuti non specificati altrimenti
070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211
070213	rifiuti plastici
070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 070214
070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce 070216
070299	rifiuti non specificati altrimenti
070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311
070399	rifiuti non specificati altrimenti
070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411
070499	rifiuti non specificati altrimenti
070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511
070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513
070599	rifiuti non specificati altrimenti
070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611
070699	rifiuti non specificati altrimenti
070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711
070799	rifiuti non specificati altrimenti
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 080111
080114	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080113*
080116	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080115
080118	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 080117
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 080119
080199	rifiuti non specificati altrimenti
080201	polveri di scarto di rivestimenti
080202	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
080203	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
080299	rifiuti non specificati altrimenti
080307	fanghi acquosi contenenti inchiostro
080308	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
080313	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080312
080315	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 080314
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317
080399	rifiuti non specificati altrimenti

080410	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 080409
080412	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080411
080414	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080413
080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 080415
080499	rifiuti non specificati altrimenti
090107	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
090108	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
090110	macchine fotografiche monouso senza batterie
090112	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 090111
090199	rifiuti non specificati altrimenti
100101	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104)
100102	ceneri leggere di carbone
100103	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
100105	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
100107	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
100115	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100114
100117	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116
100119	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 100105, 100107 e 100118
100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120
100123	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 100122
100201	rifiuti del trattamento delle scorie
100202	scorie non trattate
100208	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100207
100210	scaglie di laminazione
100214	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
100215	altri fanghi e residui di filtrazione
100299	rifiuti non specificati altrimenti
100302	frammenti di anodi
100305	rifiuti di allumina
100316	schiumature, diverse da quelle di cui alla voce 100315*
100320	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 100319
100322	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 100321
100324	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100323
100326	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100325
100399	rifiuti non specificati altrimenti
100501	scorie della produzione primaria e secondaria
100504	altre polveri e particolato
100599	rifiuti non specificati altrimenti
100601	scorie della produzione primaria e secondaria
100602	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
100604	altre polveri e particolato

100701	scorie della produzione primaria e secondaria
100702	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
100703	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100704	altre polveri e particolato
100705	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
100804	polveri e particolato
100809	altre scorie
100811	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100810
100816	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 100815
100818	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100817
100899	rifiuti non specificati altrimenti
100903	scorie di fusione
100906	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100905
100908	forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 100907
100910	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 100909
100912	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 100911
100999	rifiuti non specificati altrimenti
101003	scorie di fusione
101006	forme ed anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101005
101008	forme ed anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 101007
101010	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 101009
101012	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 101011
101099	rifiuti non specificati altrimenti
101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro
101105	polveri e particolato
101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111
101116	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101115
101118	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101117
101120	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 101119
101201	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
101203	polveri e particolato
101205	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101206	stampi di scarto
101208	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101210	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101209
101212	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 101211
101213	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
101299	rifiuti non specificati altrimenti
101306	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 101312 e 101313)
101307	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101310	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, diversi da quelli di cui alla voce 101309
101311	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310

101313	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 101312
101314	rifiuti e fanghi di cemento
101399	rifiuti non specificati altrimenti
110110	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109
110112	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 110111
110114	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelle di cui alla voce 110113
110206	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli di cui alla voce 110205
110501	zinco solido
110502	ceneri di zinco
110599	rifiuti non specificati altrimenti
120101	limatura e trucioli di metalli ferrosi
120102	polveri e particolato di metalli ferrosi
120103	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi
120104	polveri e particolato di metalli non ferrosi
120105	limatura e trucioli di materiali plastici
120113	rifiuti di saldatura
120115	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114
120117	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116
120121	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120
120199	rifiuti non specificati altrimenti
150101	imballaggi di carta e cartone
150102	imballaggi di plastica
150103	imballaggi in legno
150104	imballaggi metallici
150105	imballaggi compositi
150106	imballaggi in materiali misti
150107	imballaggi di vetro
150109	imballaggi in materia tessile
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202
160103	pneumatici fuori uso
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 160114
160116	serbatoi per gas liquefatto
160117	metalli ferrosi
160118	metalli non ferrosi
160119	plastica
160120	vetro
160122	componenti non specificati altrimenti
160199	rifiuti non specificati altrimenti
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 160303
160306	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305
160505	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 160504

Allegato I - Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale – Azienda “Re.Ma.Ind. s.r.l.” – Comune di Mordano (BO)

160509	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 160506, 160507 e 160508
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)
160605	altre batterie ed accumulatori
160801	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)
160803	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
160804	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 160807)
161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
161004	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 161003
161102	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 161101
161104	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105
170101	cemento
170102	mattoni
170103	mattonelle e ceramica
170107	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170201	legno
170202	vetro
170203	plastica
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170401	rame, bronzo, ottone
170402	alluminio
170403	piombo
170404	zinco
170405	ferro e acciaio
170406	stagno
170407	metalli misti
170411	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
170506	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170604	altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
170802	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
180104	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
180107	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180106
180109	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180108
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
180206	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 180205

180208	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 180207
190102	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 190113
190116	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 190115
190118	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117
190119	sabbie di reattori a letto fluidizzato
190199	rifiuti non specificati altrimenti
190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 190205
190210	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 190208 e 190209
190305	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304
190307	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce 190306
190401	rifiuti vetrificati
190404	rifiuti liquidi acquosi dalla tempra di rifiuti vetrificati
190501	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
190603	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190605	liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190606	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
190809	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
190812	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190811
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
190904	carbone attivo esaurito
190905	resine a scambio ionico saturate o esaurite
190906	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
191001	rifiuti di ferro e acciaio
191002	rifiuti di metalli non ferrosi
191004	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 191003
191106	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191210	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)

191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211
200101	carta e cartone
200102	vetro
200110	abbigliamento
200111	prodotti tessili
200125	oli e grassi commestibili
200128	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 200127
200130	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 200129
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131
200134	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 200133
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135
200138	legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
200139	plastica
200140	metalli
200201	rifiuti biodegradabili
200202	terra e roccia
200203	altri rifiuti non biodegradabili
200302	rifiuti di mercati
200304	fanghi delle fosse settiche
200306	rifiuti della pulizia delle fognature
200307	rifiuti ingombranti

Rifiuti speciali pericolosi

010304*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
010305*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
010307*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
010407*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
010505*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
010506*	fanghi di perforazione e altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
020108*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
030104*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
030201*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati
030202*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati
030203*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici
030204*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici
030205*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose
040103*	bagni di sgrassatura esauriti contenenti solventi senza fase liquida
040214*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
040216*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
040219*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

050102*	fanghi da processi di dissalazione
050103*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi
050104*	fanghi acidi prodotti da processi di alchilazione
050106*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
050109*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
050115*	filtri di argilla esauriti
050701*	rifiuti contenenti mercurio
060101*	acido solforico ed acido solforoso
060102*	acido cloridrico
060103*	acido fluoridrico
060104*	acido fosforico e fosforoso
060105*	acido nitrico e acido nitroso
060106*	altri acidi
060201*	idrossido di calcio
060203*	idrossido di ammonio
060204*	idrossido di sodio e di potassio
060205*	altre basi
060311*	sali e loro soluzioni, contenenti cianuri
060313*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
060315*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
060403*	rifiuti contenenti arsenico
060404*	rifiuti contenenti mercurio
060405*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti
060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
060602*	rifiuti contenenti solfuri pericolosi
060701*	rifiuti dei processi elettrolitici, contenenti amianto
060702*	carbone attivato dalla produzione di cloro
060703*	fanghi di solfato di bario, contenenti mercurio
060704*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto
060802*	rifiuti contenenti clorosilano pericoloso
060903*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
061002*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
061301*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici
061302*	carbone attivato esaurito (tranne 060702)
061304*	rifiuti della lavorazione dell'amianto
070101*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070103*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070104*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070107*	fondi e residui di reazione, alogenati
070108*	altri fondi e residui di reazione
070110*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070201*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070203*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri

070204*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070207*	fondi e residui di reazione, alogenati
070208*	altri fondi e residui di reazione
070209*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070210*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070214*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose
070216*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
070301*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070303*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070304*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070307*	fondi e residui di reazione, alogenati
070308*	altri fondi e residui di reazione
070309*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070310*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070401*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070403*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070404*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070407*	fondi e residui di reazione alogenati
070408*	altri fondi e residui di reazione
070409*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati
070410*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070413*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070501*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070503*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070504*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070507*	fondi e residui di reazione, alogenati
070508*	altri fondi e residui di reazione
070509*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070510*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070513*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070601*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070603*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070604*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070607*	fondi e residui di reazione, alogenati
070608*	altri fondi e residui di reazione
070609*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070610*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
070701*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri
070703*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri

070704*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri
070707*	fondi e residui di reazione, alogenati
070708*	altri fondi e residui di reazione
070709*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati
070710*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070711*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
080111*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080113*	fanghi prodotti da pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080115*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080117*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080119*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080121*	residui di vernici o di sverniciatori
080312*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080314*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
080316*	residui di soluzioni chimiche per incisione
080317*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080319*	oli dispersi
080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080411*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080413*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080415*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080501*	isocianati di scarto
090101*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa
090102*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa
090103*	soluzioni di sviluppo a base di solventi
090104*	soluzioni fissative
090105*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio
090106*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici
090111*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 160601, 160602 o 160603
090113*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 090106
100109*	acido solforico
100114*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
100116*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose
100118*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100120*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
100122*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
100207*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose
100213*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose
100304*	scorie della produzione primaria

100308*	scorie saline della produzione secondaria
100309*	scorie nere della produzione secondaria
100315*	schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100319*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
100321*	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), contenenti sostanze pericolose
100323*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose
100325*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi, contenenti sostanze pericolose
100401*	scorie della produzione primaria e secondaria
100402*	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
100403*	arsenato di calcio
100404*	polveri dei gas di combustione
100405*	altre polveri e articolato
100406*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100407*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento di fumi
100503*	polveri dei gas di combustione
100505*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento di fumi
100506*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
100510*	scorie e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100603*	polveri dei gas di combustione
100606*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
100607*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
100808*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
100810*	impurità e schiumature infiammabili o che rilasciano, al contatto con l'acqua, gas infiammabili in quantità pericolose
100815*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
100817*	fanghi residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
100905*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
100907*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
100909*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
100911*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
101005*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
101007*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
101009*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
101011*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
101111*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
101115*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101117*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101119*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
101209*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
101309*	rifiuti della fabbricazione di amianto cemento, contenenti amianto
101312*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

101401*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti mercurio
110105*	acidi di decapaggio
110106*	acidi non specificati altrimenti
110107*	basi di decapaggio
110108*	fanghi di fosfatazione
110109*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
110111*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
110113*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
110115*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
110116*	resine a scambio ionico saturate o esaurite
110198*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
110202*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica dello zinco (compresi jarosite, goethite)
110205*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
110301*	rifiuti contenenti cianuro
110302*	altri rifiuti
110503*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
110504*	fondente esaurito
120106*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
120107*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
120108*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
120109*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni
120110*	oli sintetici per macchinari
120112*	cere e grassi esauriti
120114*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
120116*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
120118*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
120119*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili
120120*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
120301*	soluzioni acquose di lavaggio
120302*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
130101*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
130104*	emulsioni clorate
130105*	emulsioni non clorate
130109*	oli minerali per circuiti idraulici, clorati
130110*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorati
130111*	oli sintetici per circuiti idraulici
130112*	oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
130113*	altri oli per circuiti idraulici
130204*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorati
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorati
130206*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione
130207*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
130208*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
130301*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB

130306*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301
130307*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
130308*	oli sintetici isolanti e termoconduttori
130309*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili
130310*	altri oli isolanti e termoconduttori
130401*	oli di sentina della navigazione interna
130402*	oli di sentina delle fognature dei moli
130403*	altri oli di sentina della navigazione
130501*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua
130502*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua
130503*	fanghi da collettori
130506*	oli prodotti dalla separazione olio acqua
130507*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua
130508*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua
130701*	olio combustibile e carburante diesel
130702*	Petrolio
130703*	altri carburanti (comprese le miscele)
130801*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione
130802*	altre emulsioni
140601*	clorofluorocarburi, HCFC, HFC
140602*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati
140603*	altri solventi e miscele di solventi
140604*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
140605*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150111*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160107*	filtri dell'olio
160108*	componenti contenenti mercurio
160110*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")
160111*	pastiglie per freni, contenenti amianto
160113*	liquidi per freni
160114*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
160209*	trasformatori e condensatori contenenti PCB
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
160303*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose

160305*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
160504*	gas in contenitori a pressione (compresi gli halon), contenenti sostanze pericolose
160506*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
160507*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
160508*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
160601*	batterie al piombo
160602*	batterie al nichel-cadmio
160603*	batterie contenenti mercurio
160606*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata
160708*	rifiuti contenenti olio
160709*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
160802*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
160805*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
160806*	liquidi esauriti usati come catalizzatori
160807*	catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose
160901*	permanganati, ad esempio permanganato di potassio
160902*	cromati, ad esempio cromato di potassio, dicromato di potassio o di sodio
160903*	perossidi, ad esempio perossido di idrogeno
160904*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti
161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose
161003*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose
161101*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
161103*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
161105*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
170106*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
170301*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose
170410*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
170505*	fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose
170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
170601*	materiali isolanti contenenti amianto
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
170901*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti mercurio

170902*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (comprese i rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
180106*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180110*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici
180205*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
190105*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
190106*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi ed altri rifiuti liquidi acquosi
190107*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
190110*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi
190111*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
190113*	ceneri leggere, contenenti sostanze pericolose
190115*	polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
190117*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
190204*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
190205*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici contenenti sostanze pericolose
190207*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
190208*	rifiuti combustibili liquidi contenenti sostanze pericolose
190209*	rifiuti combustibili solidi contenenti sostanze pericolose
190211*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose
190304*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente stabilizzati
190306*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
190402*	ceneri leggere ed altri rifiuti di trattamento dei fumi
190403*	fase solida non vetrificata
190806*	resine di scambio ionico saturate o esaurite
190807*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
190810*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua diverse da quelle di cui alla voce 190809
190811*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
191003*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
191101*	filtri di argilla esauriti
191103*	rifiuti liquidi acquosi
191105*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
191206*	legno contenente sostanze pericolose
191211*	altri rifiuti (compresi i materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
200113*	solventi
200114*	acidi
200115*	sostanze alcaline
200119*	pesticidi
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio

200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
200126*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125
200127*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose
200129*	detergenti contenenti sostanze pericolose
200133*	batterie e accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi
200137*	legno, contenente sostanze pericolose

Specifiche su alcune tipologie di rifiuti

2. la tipologia di rifiuto identificata dal EER 150106 consiste in una miscela di diverse tipologie di imballaggi (es. miscela di imballaggi di carta/cartone, plastica, legno, vetro, metalli, ecc.);
3. la tipologia di rifiuti identificata dal EER 17090, consiste in una miscela di rifiuti misti da attività di costruzione e demolizione, che possono comprendere sia rifiuti di natura inerte che rifiuti di altra natura come imballaggi o altri materiali prodotti da cantieri edili;
4. la tipologia di rifiuto identificata dal EER 190501, non può essere accettata dall'impianto qualora trattasi della frazione organica stabilizzata della frazione umida derivante dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani non differenziati, per i quali non si ritiene opportuno e utile, per la corretta gestione di detta "filiera", il conferimento a centri di stoccaggio provvisorio;
5. la tipologie di rifiuto identificata dal EER 191212 non possono essere accettate dall'impianto qualora trattasi della frazione prevalentemente secca derivante dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani non differenziati, per i quali non si ritiene opportuno ed utile, alla corretta gestione di detta "filiera", il conferimento a centri di stoccaggio provvisorio;
6. Le seguenti tipologie a base di solventi:

140602*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati
140603*	altri solventi e miscele di solventi
140604*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati
140605*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi

dopo le operazioni preliminari di pesatura e prestoccaggio nella zona all'uopo destinata all'interno del fabbricato A (zona S1A), devono essere trasferite tempestivamente, e comunque entro la medesima giornata di conferimento, nella zona S3 del fabbricato C

Capacità di stoccaggio e capacità annua di conferimento per l'attività S

8. La capacità massima di stoccaggio dei rifiuti di cui al precedente punto 1 è pari a **1.110 t**, di cui un quantitativo massimo di **rifiuti pericolosi** pari a **605 t**;
9. La capacità massima ricettiva annua dei rifiuti di cui al precedente punto 1 è di **20.000 t/a**;

Operazioni di miscelazione in deroga all'art. 187 comma 1 del d.lgs 152/2006 (operazioni R12/D13)

10. **La capacità massima di miscelazione** per i gruppi di tipologie di rifiuti sotto elencati è pari a **10 t/giorno e a 1.800 t/anno**;

11. Sono autorizzati i seguenti gruppi di miscelazione nelle seguenti aree dell'impianto:

Gruppo	Codici EER	area	serbatoio	capacità
Emulsioni oleose non contenenti alogeni e non clorurate	120109* emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni 120301* soluzioni acquose di lavaggio 120302* rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore 130105* emulsioni non clorurate 130507* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua 130802* altre emulsioni 160708* rifiuti contenenti oli	S1-C2	Cisterna 3	15 m ³
Oli per circuiti idraulici	130110* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati 130111* oli sintetici per circuiti idraulici 130112* oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili 130113* altri oli per circuiti idraulici	S3-A	Cisternetta 3	1 m ³
Oli motori, ingranaggi e lubrificazione	130205* oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati 130206* oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione 130207* oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili 130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione 130506* oli prodotti dalla separazione olio/acqua	S3-A	Serbatoio 1	7 m ³
Oli isolanti e termo conduttori	130307* oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati 130308* oli sintetici isolanti e termoconduttori 130309* oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili 130310* altri oli isolanti e termoconduttori	S3-A	Cisternetta 4	1 m ³

12. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**), devono produrre miscele di rifiuti omogenee al fine di avviare più facilmente tali rifiuti alle successive operazioni di recupero o di smaltimento fuori sito presso altri impianti autorizzati;
13. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**), devono essere effettuate in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi, e nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
14. È vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
15. Non è ammissibile attraverso la miscelazione o l'accorpamento di rifiuti, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili ad una destinazione di recupero: il raggruppamento/miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere effettuati solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo;
16. La pericolosità del raggruppamento/miscelazione dei rifiuti in uscita dall'impianto deve essere identificata dalle frasi HP di tutti i rifiuti facenti parte del raggruppamento;

17. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione (**R12/D13**) devono essere effettuate adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. A tal fine il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
- a. Le operazioni di raggruppamento/miscelazione dovranno avvenire previa verifica preliminare di compatibilità, comprensiva di una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, finalizzata ad evidenziare eventuali reazioni di polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per il tempo tecnicamente necessario: trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
 - b. Il Responsabile Tecnico delle operazioni di raggruppamento/miscelazione dovrà riportare le seguenti informazioni riguardanti le operazioni di miscelazione dei rifiuti: la data, il singolo codice EER, la quantità del rifiuto, lo stato fisico e il codice EER finale della miscela, secondo lo schema della Tabella inserita nel Paragrafo **D.3.5**;
A tal fine, può essere utilizzato il fac simile del registro generato dal gestionale e riportato nella procedura di miscelazione PG 02 Miscelazione adottata dall'azienda;
 - c. Ferme restando le registrazioni e comunicazioni previste agli artt. 188 e seguenti del D.Lgs. n° 152/2006 ss.mm.ii., le operazioni di raggruppamento/miscelazione di rifiuti dovranno essere annotate su un apposito registro interno di miscelazione (con pagine numerate in modo progressivo e da tenere aggiornato entro le 48 ore successive alle operazioni effettuate), in cui siano indicati:
 - EER, quantitativo (in kg), classe/i di pericolo e zona di stoccaggio della miscela;
 - data di spedizione e n° di movimentazione sul Registro C/S della miscela;
 - motivazione di eventuali carichi respinti dall'impianto di destinazione finale della miscela.
 - d. Sul FIR deve essere allegato la relativa scheda di miscelazione, costituita da un estratto del registro di miscelazione riferito esclusivamente alla miscela oggetto di conferimento (in cui non siano visibili i produttori delle partite poi sottoposte a miscelazione e contenente unicamente il riferimento alle partite di carico);
 - e. Dalle registrazioni sul registro di carico e scarico si deve poter risalire alle partite originarie che hanno generato il rifiuto miscelato;
17. Fermo restando il rispetto delle procedure gestionali previste dall'azienda dalla omologazione ed accettazione dei rifiuti al conferimento a ditte terze, l'azienda dovrà prevedere l'effettuazione di analisi chimico-fisiche sui gruppi di miscelazione autorizzati con frequenza almeno annuale. Nell'arco del periodo annuale tra un'analisi e l'altra, ciascuna di dette analisi si può intendere rappresentativa anche delle miscele prodotte successivamente, purchè dette miscele siano composte da rifiuti dello stesso gruppo di miscelazione (analogo EER e analoghe classi di pericolo o un sottoinsieme delle classi di pericolo della miscela analizzata) e prodotti dagli stessi cicli di produzione e materie prime utilizzate in detti cicli, a cui è riferita l'analisi utilizzata;

D.2.4.2 ATTIVITÀ R – MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO DEI RIFIUTI NON PERICOLOSI (R4)

18. Per l'attività di messa in riserva (**operazione R13**), l'impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti nel rispetto del D.M. 5/02/1998.

Tipologia di cui al D.M.05/02/98 e s.m.	Codice Europeo Rifiuti (C.E.R.)
<p>1.1 Rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche imballaggi</p>	150101
	150105
	150106
	200101
<p>2.1 Imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro</p>	150107
	160120
	170202
	191205
<p>3.1.3 lett. c) Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa</p>	200102
	100210
	100299
	120101
	120102
	120199
	150104
	160117
	170405
	190102
	190118
191202	
<p>3.2.3 lett. c) Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe</p>	200140
	100899
	110501
	110599
	120103
	120104
	120199
	150104
	170401
	170402
	170403
	170404
	170406
	170407
191002	
191203	
200140	

<p>5.1 Parti di autoveicoli, di veicoli a motore, di rimorchi e simili, risultanti da operazioni di messa in sicurezza di cui all'art.46 del D.Lgs. n°22/97, e s.m.i. e privati di pneumatici e delle componenti plastiche recuperabili</p>	<p>160106 160116 160117 160118 160122</p>
<p>5.5 Marmitte catalitiche esauste contenenti metalli preziosi</p>	<p>160801</p>
<p>5.7 Spezzoni di cavo con il conduttore di alluminio ricoperto</p>	<p>160216 170402 170411</p>
<p>5.8 Spezzoni di cavo e di rame ricoperto</p>	<p>160118 160122 160216 170401 170411</p>
<p>5.16 Apparecchi elettrici, elettrotecnici ed elettronici, rottami elettrici ed elettronici contenenti e non metalli preziosi</p>	<p>160214 160216 200136 200140</p>
<p>5.19 Apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari post-consumo non contenenti sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alla L. 594/93 o HFC</p>	<p>160216 160214 200136</p>
<p>6.1 Rifiuti di plastica, imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici</p>	<p>020104 150102 191204 200139</p>
<p>6.2 Sfridi, scarti di polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche</p>	<p>070213 120105 160119 160216 160306</p>
<p>7.1 Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto</p>	<p>170101 170102 170103 170107 170802 170904 200301</p>
<p>7.10 Sabbie abrasive di scarto e granulari, rottami e scarti dei metalli ferrosi</p>	<p>120101 120103 120117 120121</p>

<p style="text-align: center;">7.25 Terre e sabbie esauste di fonderia di seconda fusione dei metalli ferrosi</p>	<p style="text-align: center;">100299 100906 100908 100910 100912 161102 161104</p>
<p style="text-align: center;">9.1 Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno</p>	<p style="text-align: center;">030101 030105 030199 150103 170201 191207 200138 200301</p>
<p style="text-align: center;">10.1 Cascami e scarti di produzione, rifiuti di polvere e granuli</p>	<p style="text-align: center;">070299 160306</p>
<p style="text-align: center;">10.2 Pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma</p>	<p style="text-align: center;">160103</p>

19. Per l'attività di recupero identificata dall'**operazione R4**, l'impianto è autorizzato a ritirare e gestire le seguenti tipologie di rifiuti:

<p style="text-align: center;">Tipologia di cui al D.M.05/02/98 modificato da D.M. 186/2006</p>	<p style="text-align: center;">Codice Europeo Rifiuti (C.E.R.)</p>
<p style="text-align: center;">3.1 Rifiuti di ferro, acciaio e ghisa</p>	<p style="text-align: center;">100210 100299 120101 120102 120199 150104 160117 170405 190102 190118 191202 200140</p>

3.2 Rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe	100899
	110501
	110559
	120103
	120104
	120199
	150104
	170401
	170402
	170403
	170404
	170406
	170407
	191002
	191203
200140	

Criteria specifici di cessazione dalla qualifica di rifiuto per l'operazione di recupero R4

20. L'operazione R4 è articolata in tutte quelle operazioni che comprendono dal semplice controllo dei rifiuti per la verifica della soddisfazione dei criteri di cessazione della qualifica di rifiuto, ad una serie di operazioni di selezione/cernita e trattamento mediante presso-cesoatura finalizzate ad ottenere i seguenti materiali:

a) materiale cessato dalla qualifica di rifiuto (eow) nel rispetto del Regolamento CE 333/2011 relativo ai rottami di ferro, acciaio e alluminio (per le tipologie 3.1 e 3.2 dell'allegato 1 al DM 5/02/98).

Per quanto concerne tale produzione di EoW, in particolare, non possono essere sottoposti all'operazione R4, i rifiuti costituiti da limature, scaglie e polveri di ferro, acciaio, alluminio, rame o loro leghe che contengono fluidi quali oli, emulsioni oleose, e i rifiuti costituiti da fusti e contenitori di ferro, acciaio, alluminio, rame o loro leghe, tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso, che contengono o hanno contenuto oli o vernici;

21. Il quantitativo massimo di rifiuti che l'impianto è autorizzato a ritirare e gestire come attività di messa in riserva e recupero di rifiuti solidi non pericolosi (operazioni **R4** ed **R13**, di cui all'Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i..) è pari a **40.200 t/anno, di cui un quantitativo massimo di 12.030 t/a di rifiuti destinati all'operazione R4.**

La capacità massima di stoccaggio istantaneo dei rifiuti sottoposti all'operazione R13 è pari a **20.000 t.**

Fermo resta il rispetto dei limiti quantitativi annui stabiliti dall'allegato 4 al D.M. 5/02/1998 e s.m. per ciascuna attività di recupero e ciascuna tipologia di rifiuto così come descritta in detto allegato:

<u>Operazioni R13</u>	
tipologia 1.1	18.000 t/a
tipologia 3.2	28.000 t/a
tipologia 5.1	5.000 t/a
tipologia 5.5	10 t/a
tipologia 5.7	750 t/a

tipologia 5.8	1.000 t/a
tipologia 5.16	590 t/a
tipologia 5.19	1.500 t/a
tipologia 6.1	7.700 t/a
tipologia 6.2	3.500 t/a
tipologia:7.10	500 t/a
tipologia 7.25	700 t/a
tipologia 10.1	1.000 t/a
tipologia 10.2	7.680 t/a

22. I rifiuti messi in riserva (operazione R13), devono essere avviati alle altre operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione.

D.2.4.3 CONDIZIONI GENERALI PER LA GESTIONE DELL'IMPIANTO

Gestione degli stoccaggi di rifiuti

1. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire nel sostanziale rispetto degli spazi individuati nella tavola planimetrica allegata alla documentazione presentata con il presente Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Al fine di garantirne il rispetto, detta planimetria deve essere apposta in uno o più punti dello stabilimento, in maniera visibile agli operatori.

In particolare, le tipologie di rifiuti conferibili all'installazione devono essere stoccate nelle diverse zone in cui è suddiviso lo stabilimento, come di seguito riportato e come indicato nella documentazione presentata con il presente Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

Zona	Modalità di stoccaggio	Famiglie stoccate*
S1-A	Area di prestoccaggio e stoccaggio di RSP LIQUIDI (L) (cisterne, cisternette e fusti), SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette)	Pericolose S, L, F
S1-B	Area di prestoccaggio e stoccaggio di RSNP LIQUIDI (L) (cisterne, cisternette e fusti), SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette)	Non Pericolose S, L, F
S1-C1	Area di scarico e travaso RIFIUTI LIQUIDI COMPATIBILI (L) dotata di vasca con bacino di contenimento e pompe di carico collegate ai relativi serbatoi	Pericolose L
S1-C2	Area di stoccaggio RSP LIQUIDI (L)	Pericolose L
S1-D	Area di stoccaggio RSP LIQUIDI (L) (serbatoio n. 4 da 10 m ³ , cisternette e fusti), SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette)	Pericolose S, L, F
S1-F	Area di stoccaggio RSNP LIQUIDI (L) (cisternette e fusti), SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette)	Non Pericolose S, L, F
S1-H	Area di stoccaggio RSP LIQUIDI (L) (cisternette e fusti), SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette)	Pericolose S, L, F
S1-I	Area di stoccaggio RSP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (cassone scarrabile in acciaio a tenuta stagna)	Pericolose S, F

S1-L	Area di stoccaggio RSNP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (cassone scarrabile in acciaio, contenitori uniblock in PVC, fusti e/o big bags su pallet, cisternette)	Non Pericolose S, F
S3-A	Area di stoccaggio RSP INFIAMMABILI LIQUIDI (cisterna n° 1 da 7 m ³ , cisterne n° 3 e n° 4 da 1 m ³ , cisternette, fusti)	Pericolose L
S3-B	Area di stoccaggio RSP INFIAMMABILI LIQUIDI (cisterne, cisternette, fusti), SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (contenitori uniblock in pvc, fusti e/o big bags su pallet)	Pericolose S, L, F
S4-A	Area di cernita e di stoccaggio RIFIUTI SOLIDI in cumulo e di stoccaggio RSNP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) in cassoni scarrabili	Non Pericolose S, F
S4-C	Area di stoccaggio RSNP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) in cassoni scarrabili	15.01 15.02 16.02
S4-D	Area di stoccaggio RSP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (cassoni scarrabili chiusi a tenuta)	Pericolose S, F
S5-A	Area di stoccaggio RSP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (cassoni scarrabili o big-bags in cassoni chiusi a tenuta)	Pericolose S, F
S5-B	Area di stoccaggio RSNP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (cassoni scarrabili o big-bags in cassoni)	Non Pericolose S, F
S7	Area di stoccaggio RSP SOLIDI (S) - batterie (contenitori uniblock in pvc su superficie con cordolo in c.a.)	16.06
S8-A	Area di stoccaggio RSNP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (cassoni scarrabili, fusti e/o big-bags su pallet, cisternette)	08.01, 12.01, 15.01, 15.02, 16.02
S8-B	Area di stoccaggio RSP SOLIDI (S) e/o FANGHI (F) (cassoni scarrabili, fusti e/o big-bags su pallet, cisternette)	12.01, 14.06, 15.01, 16.01, 16.03
S9-A	Area di stoccaggio RSP SOLIDI (S) (lastre in amianto trattate e incellofanate big-bags su pallet; altri rifiuti fusti, cisternette, e/o big-bags, contenitori uniblock in pvc, pallet) e/o FANGHI (F) (fusti e/o big-bags su pallet, cisternette)	Pericolose S, F
S9-B	Area di stoccaggio RSNP SOLIDI (S) (contenitori uniblock in PVC, fusti, cisternette, big bags su pallet) e/o FANGHI (F) (fusti e/o big-bags su pallet, cisternette)	Non Pericolose S, F
S10-A	Area di stoccaggio RSNP SOLIDI (S) (cassoni scarrabili) e/o FANGHI (F) (cassoni scarrabili)	Non Pericolose S, F
S10-B	Area di stoccaggio RSP SOLIDI (S) (cassoni scarrabili chiusi a tenuta) e/o FANGHI (F) (cassoni scarrabili chiusi a tenuta)	Pericolose S, F
* Con la dicitura "FAMIGLIE" si intende identificare le prime 4 cifre del codice CER dei rifiuti. Dove non specificato, si intendono tutti i codici autorizzati con il dettaglio dello stato fisico		

2. Fermo restando eventuali limiti prescritti o deducibili dal CPI (Certificato di Prevenzione Incendi), l'altezza massima dei cumuli di rifiuti combustibili stoccati alla rinfusa o impilati all'interno del capannone o in area esterna (in particolare materiale cartaceo, plastica, legno), deve essere di 3/4 metri. Detti cumuli dovranno comunque essere gestiti in modo tale da impedire la caduta accidentale di materiale;
3. L'altezza massima di altre tipologie di rifiuti stoccati in cumulo, quali a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, rottami metallici ferrosi e non ferrosi, deve essere pari a:
 - zona esterna R2, R3: 6 metri,
 - zone esterne S4-A: 4 metri,
 - zone interne R1: 4 metri
 - per le restanti aree interne in cui gli stoccaggi sono previsti in contenitori, si rimanda a quanto indicato nel confronto con la circolare 1121 del 21/01/2019 dove, al capitolo 2.2.1, per cui: "i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non vengono sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio avviene in modo ordinato".

Detti cumuli dovranno comunque essere gestiti in modo tale da impedire la caduta accidentale di materiale;

4. Eventuali rifiuti polverulenti a base di particolati, limature, truciolati dovranno essere depositati e movimentati esclusivamente all'interno del capannone, utilizzando contenitori a tenuta atti a impedirne o a ridurre lo sviluppo e la diffusione nell'ambiente di lavoro;
5. Nell'**area S**, i contenitori dei rifiuti devono essere etichettati e le etichette devono essere ben visibili, per dimensione e collocazione e devono contenere almeno i seguenti dati: produttore, EER, stato fisico, e, qualora siano pericolosi, anche le caratteristiche di pericolo;
6. Le diverse zone di stoccaggio indicate nella planimetria del lay-out, **per l'area S** devono essere identificate da segnaletica orizzontale e/o verticale individuate con appositi cartelli/targhe ben visibili, per dimensione e collocazione. Per l'**area R** può essere utilizzata la cartellonistica di zona;
7. I contenitori devono essere in buone condizioni di conservazione, tali da garantire una perfetta tenuta. I contenitori o serbatoi fissi o mobili, i bacini e le vasche di contenimento, dovranno possedere adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
8. Nelle zone di stoccaggio dei rifiuti, deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'ideale organizzazione che consenta una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo;
9. I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistemi di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento. Le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei contenitori/serbatoi, devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
10. I contenitori o serbatoi di rifiuti liquidi devono essere dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, di capacità pari ad almeno a un terzo della capacità complessiva effettiva dei contenitori stessi. In ogni caso, il bacino di contenimento deve avere capacità pari almeno a quella del più grande dei contenitori o serbatoi, aumentato del 10%;
11. Ogni contenitore o serbatoio fisso o mobile di rifiuti liquidi, deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% e deve essere dotato di apposito dispositivo antitraboccamento. I contenitori fissi devono essere dotati di tubazioni di troppo pieno e di indicatori o allarmi di livello. I rifiuti che possono dare luogo a fuoriuscita di liquidi, devono essere collocati in contenitori a terra, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
12. Qualora i rifiuti allo stato fangoso rilasciassero verso l'esterno una fase liquida (colaticcio o percolato), devono essere immediatamente travasati in idonei contenitori atti ad evitare dispersioni sulla pavimentazione;
13. I contenitori mobili devono essere dotati di mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione;
14. Nelle zone di stoccaggio dei rifiuti, deve essere presa ogni precauzione al fine di garantire un ordinato stoccaggio, prevedendo un'organizzazione dei contenitori contenenti i rifiuti, idonea a consentire, nelle zone destinate allo stoccaggio dei rifiuti, una sufficiente movimentazione degli stessi, nonché un facile accesso nelle stesse zone di stoccaggio da parte degli organi di controllo;

15. Tutti i contenitori di rifiuti (es. fusti, cisterne, cisternette, casse, ecc...), non devono essere immagazzinati su più di 3 livelli e, a condizione che i diversi colli siano integri e in buono stato, regettati e poggiati su bancale. In ogni caso, la sovrapposizione dei contenitori deve garantire le massime condizioni di stabilità;
16. Devono essere adottate le procedure di sorveglianza radiometrica previste nella documentazione allegata all'istanza;
17. L'insediamento deve essere dotato di sistema di rilevamento della radioattività per la verifica dei RAEE e dei rifiuti a base metallica e devono essere adottate le relative procedure di sorveglianza radiometrica previste;
18. Le aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti, dovranno essere gestite secondo le B.A.T. per lo stoccaggio dei rifiuti, con particolare riferimento alle caratteristiche delle aree di stoccaggio e dei contenitori dei rifiuti, alla gestione dei rifiuti e ai presidi ambientali adottati ai fini di evitare emissioni diffuse di polveri e/o di odori, inconvenienti ambientali e/o molestie alla popolazione e all'ambiente;
19. I rifiuti che risultassero contaminati da sostanze liquide o viscosi, quali a titolo esemplificativo oli, emulsioni oleose, vernici, solventi, inchiostri ecc., devono essere stoccati in aree coperte;
20. Nelle aree esterne individuate con le sigle **S4-D, S5-A e S10-B** è consentito lo stoccaggio di rifiuti solo in cassoni scarrabili dotati di idonea copertura, al fine di ridurre i rischi di inquinamento ambientale;
21. I mezzi conferenti i rifiuti all'impianto devono effettuare, per quanto tecnicamente possibile, le operazioni di carico e scarico dei rifiuti a motore spento, nelle zone di accettazione all'uopo preposte;
22. L'impianto deve essere sottoposto a periodiche manutenzioni delle opere che risultano soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni e ai relativi manti di trattamento delle aree di stoccaggio, ai pozzetti e griglie di raccolta degli sversamenti accidentali, in modo tale da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione dell'ambiente;
23. L'impianto deve essere sempre dotato di sostanze assorbenti (tipo segatura) e contenitori per lo stoccaggio di materiale contaminato da eventuali sversamenti, posizionate nelle aree più critiche del fabbricato, quali la zona ove si svolgono le operazioni di messa in sicurezza dei veicoli e la zona adibita a stoccaggio dei rifiuti pericolosi. La pavimentazione dei piazzali/fabbricato deve essere mantenuta in buone condizioni.

Garanzie finanziarie

24. Il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria, secondo le modalità stabilite nella precedente Sezione B.1.

D.2.5 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Si autorizzano i seguenti punti di emissione:

E13-1 E13-2 e E13-3 - sfiati dai serbatoi di stoccaggio dell'area S1-C2 con filtro a carboni attivi, per i quali non vengono fissati valori limiti di concentrazione degli inquinanti in emissione;

2. Il Gestore dovrà procedere alla sostituzione dei filtri a carboni attivi, posti a presidio dei punti di emissione sopra richiamati, tenendo conto della variazione di peso dei carboni attivi, secondo le modalità e la periodicità stabilite nella successiva sezione D.3;

3. Si elencano i seguenti punti di emissione, comunque presenti in stabilimento, non soggetti ad autorizzazione in quanto elencati all'art. 272, comma 2 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii.:

Emissione	Macchina
E1	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E2	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E3	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E4	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E5	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E6	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E7	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E8	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E9	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E10	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E11	Ventilconvettore a gas metano (22,4 kW)
E12	Bollitore a gas metano stagno (0,60 kW)

Per tali punti di emissione restano fissati i valori limite di emissione stabiliti di cui alla D.G.R. n° 1769/2010. L'Autorità Competente-ARPAE, potrà eventualmente richiedere dei controlli, al solo fine della verifica dei limiti di emissione, qualora si verificassero problematiche ambientali tali da evidenziarne la necessità.

D.2.6 SCARICHI E CONSUMI IDRICI

1. Si individuano i seguenti punti di immissione e scarico con origine dallo stabilimento in corpo idrico superficiale (*Fosso Maestà*)

S1 - costituito dall'unione di:

1. acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienici, trattate nel depuratore a fanghi attivi;
2. acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei coperti;

S2 - costituito da:

1. acque di prima pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici esterne, trattate in vasca di prima pioggia ed in impianto di trattamento chimico-fisico;
2. acque di seconda pioggia provenienti dalle aree di cui al precedente punto;

2. Per lo scarico **S2** devono essere rispettati i **limiti di accettabilità come riportati nella tabella 1 del paragrafo D.3.2;**

3. **Il campionamento dello scarico S2, al fine della determinazione dei parametri TOC e TSS dovrà essere effettuato possibilmente sulle 3 ore, in quanto parametri per i quali sono definiti i BAT-AEL;**

- 4. Al termine del primo periodo di monitoraggio dello scarico S2, in particolare entro il 31/01/2023, dovrà essere fornita all'Autorità Competente-ARPAE una relazione tecnica sugli esiti del monitoraggio dello scarico S2 per il parametro TOC, allegando i rapporti di prova ottenuti;**
5. Tutti i pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere in posizione facilmente accessibile, sempre visibili e riconoscibili, facilmente apribili e, inoltre, mantenuti in buone condizioni di funzionalità, pulizia e manutenzione;
6. I dispositivi di sicurezza atti a bloccare gli scarichi, in caso di anomalia, dovranno essere mantenuti sempre in funzione e in perfetta efficienza;
7. Deve essere garantito il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, mediante un'adeguata procedura di sorveglianza e controllo da parte di personale esperto in materia, interno o appartenente a ditta specializzata;
8. Le vasche di prima pioggia devono essere soggette a periodiche (con frequenza almeno annuale) operazioni di spurgo ad opera di ditte specializzate, autorizzate in materia di gestione di rifiuti.

D.2.7 GESTIONE DELLE MATERIE PRIME E PROTEZIONE DEL SUOLO

1. Lo stoccaggio delle materie prime, deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine, i bacini di contenimento delle sostanze allo stato liquido, qualora presenti, dovranno essere opportunamente dimensionati, controllati e mantenuti in perfetta funzionalità;
- 2. A seguito della conclusione dell'Analisi di Rischio in corso, nell'ambito del procedimento di cui all'art. 242 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii. in corso, il Gestore dovrà fornire un aggiornamento della Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, di cui al DM n° 95/2019 per le sostanze coinvolte (solventi).**

D.2.8 ENERGIA

1. Il Gestore, deve attuare il *Piano Energetico* presentato con il presente riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, attuando le modalità di monitoraggio e registrazione dei consumi energetici in esso contenuto e il piano di azione e gli interventi di miglioramento messi in atto per la riduzione dei consumi energetici.

D.2.9 EMISSIONI SONORE

1. Il Gestore dovrà provvedere ad effettuare una nuova valutazione di impatto acustico secondo le tempistiche indicate al paragrafo **D.3.6**, oppure nel caso in cui dovessero intervenire delle modifiche impiantistiche tali da doverlo richiedere.

D.2.10 GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

1. Qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale al **punto 8. del Paragrafo D.2.2**, fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti;
2. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. A tal fine, al momento della dismissione degli impianti, dovrà essere presentato alle autorità competenti un piano d'indagine preliminare, finalizzato ad accertare l'eventuale situazione di inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo ed acque sotterranee), causata dall'attività produttiva ivi esercitata;

3. In ogni caso il Gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza,
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta delle acque provvedendo a un corretto recupero o smaltimento del contenuto,
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo a un loro corretto recupero o smaltimento.

Sino ad allora, la presente Autorizzazione Integrata Ambientale deve essere rinnovata e mantenuta valida.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D.3.1 PRINCIPI E CRITERI DEL MONITORAGGIO

1. Il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. La frequenza degli autocontrolli, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel Piano, potranno essere emendati solo con autorizzazione espressa dall'Autorità Competente-ARPAE, su motivata richiesta dell'azienda o su proposta stessa di ARPAE. In caso di modifiche al piano di monitoraggio, il Gestore è tenuto ad attenersi ad esse a far data dalla comunicazione o presa d'atto da parte dell'Autorità Competente-ARPAE;
3. Il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile;
4. La valutazione di conformità andrà applicata nei seguenti casi:
 - Scarico S2: in base alla **tabella 1 del paragrafo D.3.2 Monitoraggio e Controllo degli Scarichi idrici**;
5. Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso; qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche di riferimento per la matrice considerata. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura;
6. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "*Risultato della Misurazione ± Incertezza di Misura*"), risulta superiore al valore limite autorizzato;
7. ARPAE è incaricata:
 - di effettuare le verifiche e i controlli previsti nel Piano di Controllo e ad essa assegnati;
 - di verificare il rispetto di quanto ulteriormente indicato nella presente Autorizzazione Integrata Ambientale, con particolare riguardo alle prescrizioni;
 - di verificare il rispetto di quanto stabilito dalle altre norme di tutela ambientale per quanto non già regolato dal D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., dalla L.R. n° 21/04 e s.m.i. e dal presente atto;
8. ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente Piano di Controllo;
9. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare a mezzo PEC ad ARPAE, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti);
10. Un superamento dei valori limite di emissione, ai fini del reato di cui all'articolo 29-*quattordices*, comma 2 del D.Lgs. n° 152/2006 e ss.mm.ii., si verifica soltanto se i controlli effettuati dall'autorità competente o dagli organi di controllo delegati accertano una difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti.

Le difformità accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate all'autorità competente (AACM e APAM) per l'eventuale controllo secondo le indicazioni fornite per la specifica matrice ambientale come riportato al paragrafo D.2.2.;
11. Si raccomanda al gestore di fornire i dati all'interno del report annuale, utilizzando le unità di misura indicate nel presente Piano.

D.3.2 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI SCARICHI IDRICI

I parametri analitici da ricercare nello scarico **S2** sono indicati in tabella 1.

Tabella 1 – Scarichi idrici

Punto di campionamento	Parametri	Unità di misura	Limiti autorizzativi	Frequenza Controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Scarico S2 (prima pioggia)	pH	Unità di pH	Tab. 3, Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. n° 152/2006, riferiti a scarico in acque superficiali	2 volte all'anno (entro le 24 ore dal termine dell'evento meteorico)	Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale; conservazione dei certificati di analisi
	Metalli (Fe, Pb, Cu, Zn, CrVI, Cr tot)	mg/L			
	Idrocarburi Totali	mg/L			
	Solidi sospesi Totali	mg/L	60	2 volte all'anno (entro le 24 ore dal termine dell'evento meteorico)	
	TOC	mg/L	*	4 volte all'anno (entro le 24 ore dal termine dell'evento meteorico)**per il primo anno e 2 volte all'anno negli anni successivi	

* da stabilire dopo il monitoraggio di un anno eventualmente prorogabile;

** 4 campionamenti nell'arco di un anno, con termine eventualmente prorogabile in caso di assenza di eventi meteorici significativi e sufficienti allo svolgimento delle analisi

SISTEMA DI TRATTAMENTO

Il Gestore è chiamato a garantire l'efficiente funzionamento dell'impianto di trattamento chimico-fisico.

Tabella 2 – Sistema di trattamento

Impianto	Parti soggette a controlli e manutenzioni	Modalità di intervento e tipo di controllo	Frequenza controllo e registrazione dati
Impianto di trattamento chimico-fisico	Sonde pH	Controllo	semestrale
		Taratura	
	Sonde Redox	Controllo	semestrale
		Taratura	
	Filtro a quarzite	Rigenerazione	Al bisogno
		Sostituzione	Al bisogno
Filtro a resine	Sostituzione	Al bisogno	

D.3.3 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

Il Gestore è chiamato ad effettuare delle verifiche sui serbatoi e vasche interrato, come di seguito indicato:

Tabella 3 - controllo suolo e sottosuolo

Parametro	Misura	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Verifica di integrità delle vasche e serbatoi interrati	Prove di tenuta o verifica di integrità	Vedi tabella 4	documentazione da trasmettere nel report annuale

Tabella 4: frequenza di controllo integrità vasche e serbatoi interrati **

Età vasca (anni)	Operazioni
<25	Prove di tenuta o Verifica di integrità ogni 5 anni
25 ÷ 30	Prove di tenuta o Verifica di integrità ogni 2 anni
30 ÷ 40	Risanamento al 30° anno con la prima prova dopo 5 anni e la successiva dopo 3
>40	Eventuale dismissione

- **Entro due mesi dal termine della procedura di sito contaminato di cui all'art. 242 del D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii., il Gestore dovrà presentare una proposta di monitoraggio delle acque sotterranee, da inserire nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, individuando i piezometri e i parametri coinvolti e le frequenze di campionamento.**

D.3.4 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI

Il Gestore è chiamato a mantenere sempre, nella massima efficienza, i filtri a carboni attivi posti sugli sfiati dei serbatoi fissi.

Tabella 5 – Sistemi di trattamento

Punto di emissione	Sistema di abbattimento	Parametri di controllo del processo di abbattimento	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Sfiati dei serbatoi	Filtri a carboni attivi	Verifica del peso del carbone attivo	Semestrale	registro di gestione interno
		Sostituzione dei filtri a carboni attivi	Ogni qual volta l'aumento in peso risulterà superiore al 10% rispetto al peso iniziale	Nel report annuale riportare le avvenute sostituzioni

EMISSIONI ECCEZIONALI

In caso di emissioni eccezionali (non prevedibili), il Gestore dovrà effettuare il reporting immediato secondo le modalità indicate al paragrafo D.2.2 e dovrà inserire nel report annuale la tabella sotto riportata.

Tabella 6 – Emissioni eccezionali

Descrizione	Fase di lavorazione	Azione di contenimento

D.3.5 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RIFIUTI

RIFIUTI IN ENTRATA

Il Gestore è chiamato a distinguere i quantitativi di rifiuti in entrata, tra pericolosi e non pericolosi, fornendo indicazioni anche sulla provenienza di tali rifiuti, secondo quanto indicato nella sottostante tabella.

Tabella 7 – Rifiuti in entrata

Tipologia	Produttore ⁽¹⁾	Quantità (t/anno o m ³ /anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Extra Provincia di Bologna		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Extra Provincia di Bologna		

⁽¹⁾ indicare la provincia di provenienza, distinguendo i quantitativi dei rifiuti provenienti dal territorio della Provincia di Bologna da quelli al di fuori di tale territorio

RIFIUTI IN USCITA

Dovranno essere registrati i quantitativi e la destinazione finale dei rifiuti in uscita dall’impianto, distinguendo i rifiuti autoprodotti da quelli presi in carico da terzi.

Tabella 8 – Rifiuti in uscita autoprodotti

Tipologia e codice CER	Stato fisico	Attività di provenienza	Quantità (t/anno o m ³ /anno)	Metodo di smaltimento e recupero ⁽²⁾	Modalità di registrazione
					Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

⁽²⁾ indicare il nome e ragione sociale del destinatario, la provincia in cui è collocato l’impianto e il tipo di impianto con il codice di operazione R (di recupero) o D (di smaltimento)

Tabella 9 – Rifiuti in uscita in carico da terzi

Tipologia	Destinazione ⁽³⁾	Quantità (t/anno o m ³ /anno)	Modalità di registrazione
Pericolosi	Provincia di Bologna		Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Territorio extraregionale		
Non pericolosi	Provincia di Bologna		
	Extra Provincia, ma in Emilia Romagna		
	Territorio extraregionale		

⁽³⁾ indicare la provincia di destinazione, distinguendo quelli smaltiti all’interno del territorio della Provincia di Bologna da quelli in territorio extra- provinciale, ma in ambito regionale e quelli in territorio extraregionali

Inoltre, occorre specificare per tutti i rifiuti oleosi in uscita (oli, oli con PCB, emulsioni oleose ed oli vegetali), i quantitativi inviati a recupero e quelli inviati a smaltimento e motivare i casi in cui sono stati destinati a smaltimento.

Tabella 10 – Destinazione finale rifiuti oleosi

Tipologia	Quantità (t/anno o m ³ /anno)	Destinazione	Modalità di registrazione
Oli		smaltimento	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
		recupero	
PCB		smaltimento	
		recupero	
Emulsioni oleose		smaltimento	
		recupero	
Oli vegetali		smaltimento	
		recupero	

STOCCAGGIO DEI RIFIUTI

Tabella 11 – Stoccaggio rifiuti

Area di stoccaggio	Modalità di controllo stato stoccaggio	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
S1-A, S1-B, S1-C1, S1-C2, S1-D, S1-F, S1-H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ verifica del funzionamento dei sensori di livello dei serbatoi ▪ controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti liquidi e del bacino di contenimento ▪ controllo visivo per i rifiuti solidi 	Mensile	Registrazione mensile su registro di gestione interno
S1-I e S1-L	<ul style="list-style-type: none"> ▪ controllo visivo per i rifiuti solidi 	Mensile	
S3	<ul style="list-style-type: none"> ▪ verifica del funzionamento dei sensori di livello dei serbatoi ▪ controllo visivo della tenuta dei contenitori dei rifiuti liquidi e del bacino di contenimento 	Mensile	
S4, S5, S7, S8, S9 e S10	controllo visivo delle aree	Mensile	

D.3.6 MONITORAGGIO E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE

Il Gestore dell'impianto provvederà ad effettuare delle campagne di rilievi acustici, **ogni 5 anni e in occasione del riesame dell'autorizzazione**, fatte salve eventuali modifiche che necessitino di una nuova valutazione.

Al fine di garantire la corretta e completa caratterizzazione delle emissioni ed immissioni sonore, i rilievi dovranno essere eseguiti in corrispondenza di alcuni dei punti di misura individuati dal tecnico competente nella relazione di impatto acustico presentata e riportati nella tabella sottostante:

Tabella 12 - Rumore

Punto di misura/ ricettore	Localizzazione	Parametro	Frequenza controllo del Gestore	Modalità di registrazione
A	Abitazione – posta sul lato Nord	LAeq	Ogni 5 anni e in occasione del riesame	Foglio delle misure e relazione di impatto acustico
B	Abitazione – posta sul lato Sud			
C	Abitazione – posta sul lato Sud-Est			
P1	Confine lato Ovest			
P3	Confine lato Nord			
P6	Confine lato Sud-Est			
P7	Confine lato Sud			

E' opportuno che il rispetto dei limiti previsti dalla classificazione acustica del territorio comunale venga verificato tramite misure acustiche di lunga durata. A tal fine, si richiede di effettuare monitoraggi acustici di 16 ore (6:00 – 22:00), volti a verificare il rispetto sia dei limiti assoluti di immissione che dei limiti assoluti di emissione sonora in corrispondenza delle postazioni di misura.

Presso i ricettori residenziali oltre al valore limite assoluto di immissione dovrà essere verificato anche il rispetto del valore limite di immissione differenziale.

Le misure dovranno essere eseguite nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

I risultati delle misure dovranno essere riportati in una relazione redatta da tecnico competente in acustica e comprensiva della descrizione delle modalità di esercizio della ditta durante la campagna di misura.

D.3.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - PRELIEVI IDRICI

Dovranno essere monitorati i consumi distinguendo, se possibile, l'acqua prelevata ad uso civile, da quella utilizzata nell'ambito dell'attività di gestione dei rifiuti.

Tabella 13 – Prelievi idrici

Tipologia	Utilizzo	Flusso (m ³)	Frequenza controllo e registrazione dati	Metodo misura	Modalità di registrazione
Acquedotto	Industriale		semestrale	Lettura diretta o stima	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Civile				

D.3.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - MATERIE PRIME

Nel report annuale dovranno essere registrati i consumi di materie prime ogni 12 mesi.

Tabella 14 – Materie prime

Denominazione materia prima	Stato fisico	Quantità (t/anno)	Fase/Funzione di utilizzo	Frequenza della registrazione dati	Modalità di registrazione
				annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>

D.3.9 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI – COMBUSTIBILI

Si dovranno registrare i consumi di combustibile ad uso produttivo, distinguendoli laddove possibile dagli usi civili (riscaldamento uffici, ecc.).

Tabella 15 – Combustibili

Tipologia	Utenze	Consumo (m ³)	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Gasolio	autotrasporto		annuale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
Metano	Civili			

D.3.10 MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI CONSUMI - CONSUMI ENERGETICI

Si dovranno registrare, con cadenza bimestrale, i consumi di energia elettrica ad uso produttivo, distinguendoli laddove possibile dagli usi civili (riscaldamento uffici, illuminazione, ecc.).

Dove possibile, si richiede di indicare la specifica fase/utenza di utilizzo.

Tabella 16 – Energia

Tipologia	Utenze	Reparto e tipo di utilizzo	Consumo (kWh)	Frequenza controllo e registrazione dati	Modalità di registrazione
Elettrica	Industriali ⁽⁴⁾		Consumo (kWh)	Bimestrale	Su supporto informatico da trasmettere nel <u>report annuale</u>
	Civili				

⁽⁴⁾ se possibile, distinguere i consumi di energia della presso cesoia dalle restanti utenze industriali

D.3.11 CONTROLLO DI IMPIANTI ED APPARECCHIATURE DEDICATI AL PRESIDIO AMBIENTALE

Nel registro di gestione interno, il Gestore è tenuto ad annotare i controlli e gli interventi di manutenzione eseguiti per la verifica del corretto funzionamento di macchinari ed impianti dedicati al presidio ambientale, nonché dei loro sistemi accessori (pompe ecc.).

Tabella 17 – Manutenzioni

Macchinario	Tipo di Intervento	Data	Modalità di registrazione
			Registro di gestione interno

D.3.12 MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI - INDICATORI

Nel report annuale dovrà essere riportato il valore dell'indicatore, per l'arco temporale di un anno.

Tabella 18 – Indicatori di prestazione

Indicatore di prestazione	Unità di misura
Consumo energia elettrica/totale di rifiuti ritirati	MWh/t
Rifiuti in uscita avviati al recupero/totale di rifiuti ritirati (ad esclusione dei rifiuti in procedura semplificata, attività R)	t/t
Quantità di materie prime seconde prodotte/ totale di rifiuti ritirati	t/t

D.3.13 CONTROLLO DELL'IMPIANTO DA PARTE DI ARPAE

Si riporta una tabella sintetica delle attività di ARPAE nell'ambito del Piano di Monitoraggio.

La realizzazione del Piano di controllo da parte di ARPAE potrà subire variazioni in relazione alla valutazione dei dati di autocontrollo e sulla base delle criticità emergenti.

La frequenza ispettiva da parte di ARPAE è effettuata secondo quanto stabilito dalla D.G.R. n° 2124/2018 del 10/12/2018 "Piano Regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive" e ss.mm.ii..

Tabella 19 - Attività di Arpae

Componente o aspetto ambientale interessato	Frequenza	Tipo di intervento
Visita di controllo in esercizio	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Generale
Scarichi idrici	Non applicabile	Eventuale campionamento scarico S2
Suolo e sottosuolo	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Emissioni in atmosfera		Verifica degli autocontrolli
Rifiuti		Verifica degli autocontrolli e delle registrazioni di legge; verifica gestione aree di stoccaggio
Emissioni sonore	Non applicabile	Valutazione della relazione di impatto acustico
Prelievi idrici	Secondo DGR 2124/18 e s.m.i.	Verifica degli autocontrolli
Materie prime		Verifica degli autocontrolli
Combustibile		Verifica degli autocontrolli
Energia		Verifica degli autocontrolli
Impianti e apparecchiature dedicati al presidio ambientale		Verifica degli autocontrolli
Indicatori di performance ambientale		Verifica dei dati prodotti

E – SEZIONE DI INDICAZIONI GESTIONALI

Si riportano di seguito raccomandazioni di gestione **o prescrizioni derivanti da specifici obblighi di legge della normativa di carattere settoriale.**

Qualora se ne ravvisi la necessità, a seguito dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo o di segnalazione da parte delle Autorità competenti in materia ambientale ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, le stesse potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni, di cui alla sezione D.

E.1 COMUNICAZIONI

1. Si raccomanda al Gestore di fornire e, se del caso, aggiornare il nome del referente tecnico dell'impianto nonché un recapito telefonico sempre operativo in caso di necessità da parte degli organi di controllo;

E.2 GESTIONE DEI DATI DI MONITORAGGIO, REPORT ANNUALI E REGISTRI

1. Il Gestore è tenuto trasmettere annualmente (entro il 30 aprile dell'anno successivo) mediante il portale AIA-IPPC istituito dalla Regione Emilia Romagna, come stabilito con Determina Regionale n° 1063 del 02/02/2011, un **report annuale**; il suddetto report dovrà essere compilato secondo le istruzioni del Portale o, in assenza di specifiche indicazioni, dovrà contenere le seguenti informazioni:

- a. i risultati dei controlli previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- b. le metodiche e le modalità di campionamento adoperate;
- c. un'analisi della situazione annuale e confronto con le situazioni pregresse;
- d. un riassunto delle variazioni impiantistiche eventualmente effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- e. un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impianto nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili, ed eventuali proposte di miglioramento del controllo e dell'attività nel tempo;
- f. la documentazione attestante le certificazioni ambientali possedute o ottenute;
- g. in caso, nel corso dell'anno, si siano verificate emissioni eccezionali, di cui è stata comunque fatta comunicazione all'Autorità Competente, secondo quanto previsto alla sezione D.2.2 dovrà esserne riportata indicazione nel report, indicando anche le condizioni operative a cui fa riferimento l'emissione e le cause dell'irregolarità;

Dovrà essere allegata, se necessario, apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati.

La relazione annuale dovrà essere strutturata in modo tale da consentire una lettura sinottica dei dati ambientali che permetta di effettuare i necessari confronti e le opportune correlazioni del medesimo parametro e della medesima matrice ambientale nel tempo, così come le opportune correlazioni tra parametri di matrici ambientali diverse (es. scarichi idrici, emissioni in atmosfera);

2. Si raccomanda al Gestore di fornire i dati all'interno del report annuale utilizzando le unità di misura indicate nel Piano di Monitoraggio e Controllo riportato nella sezione D.3;
3. I dati del monitoraggio e i relativi certificati analitici dovranno essere conservati presso l'impianto, a disposizione degli Enti di Controllo, per un periodo minimo pari alla durata dell'autorizzazione e comunque fino al rinnovo della stessa;

4. Il registro di gestione interno deve essere conservato presso lo stabilimento, a disposizione degli Enti di controllo, o comunque reso disponibile in sede di visita ispettiva.

E.3 GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

1. L'impianto dovrà condotto e gestito nel rispetto dei principi delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD);
2. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza i sistemi di misura e campionamento relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo tecnico possibile.
3. Lo stoccaggio delle materie prime deve essere condotto in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione del suolo. A tal fine, le sostanze allo stato liquido dovranno essere stoccate adottando adeguati presidi impiantistici/gestionali per il contenimento di eventuali sversamento;
4. Si raccomanda al Gestore di eseguire una puntuale manutenzione delle superfici esterne potenzialmente soggette ad infiltrazioni di sostanze inquinanti nel sottosuolo, garantendo l'impermeabilizzazione delle stesse attraverso periodici interventi di ripristino e bonifica del manto asfaltato;
- 5. Si raccomanda al Gestore che sia effettuata la regolare manutenzione di tutte le macchine e attrezzature presenti in impianto, in particolare della presso-cesoia;**
- 6. La strumentazione impiegata per la sorveglianza radiometrica sia sottoposta a controlli periodici che dovranno essere adeguatamente registrati;**
- 7. La periodicità del controllo di buon funzionamento dovrà essere bimestrale, con una verifica annuale da parte dell'esperto qualificato.**

E.4 ENERGIA

1. Al fine di minimizzare le perdite di energia, si raccomanda al Gestore di garantire che il valore di $\cos\phi$, tra tensione e picchi di corrente, si attesti comunque sempre su valori superiori a 0,90;
2. In fase di acquisto di nuova attrezzatura o sostituzione di quelle esistenti, valutare apparecchiature con minori consumi energetici;
3. Si raccomanda di sensibilizzare il personale affinché vengano attuate le buone pratiche utili a ridurre i consumi energetici a tutti i livelli.

E.5 CONSUMI E SCARICHI IDRICI

1. Si raccomanda di manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinare il buon funzionamento;
2. I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere conformi allo schema tipo di cui al manuale Unichim del febbraio 1975, tali cioè da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo;
3. E' necessario che siano mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza i dispositivi di sicurezza adottati (paratie), atti a bloccare lo scarico in caso di anomalia;
4. Si raccomanda al Gestore di mantenere in efficienza le vasche di sedimentazione e di provvedere alle necessarie manutenzioni e pulizia periodica delle stesse;

5. Dovrà essere effettuato il controllo delle acque di seconda pioggia, tramite due analisi nell'arco temporale di un anno a fini conoscitivi.

E.6 EMISSIONI IN ATMOSFERA

1. Il Gestore deve adottare ogni accorgimento impiantistico e gestionale, in particolare nelle fasi di stoccaggio e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, che permetta di minimizzare e mantenere contenute le emissioni diffuse;
2. Si raccomanda al Gestore che sia effettuata una regolare pulizia di tutte le superfici esterne quotidianamente, al fine di evitare l'accumulo di eventuale materiale residuale che, al passaggio degli automezzi, possa sollevarsi in atmosfera.

E.7 RIFIUTI

1. L'azienda deve riportare l'indicazione di modifiche di classificazione dei rifiuti prodotti nel report annuale riferito all'anno solare in cui è avvenuta la modifica;
2. Si raccomanda al Gestore di contrassegnare i recipienti, fissi o mobili, e le aree di stoccaggio con etichette o targhe identificative che riportino la descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER (colli relativi all'attività S etichettati singolarmente, contenitori relativi all'attività R identificati con targhe di zona, cassoni attività S con targa, cumuli esterni con targhe di zona etc);
3. Si raccomanda di adoperare i codici CER generici ...99 per l'identificazione dei rifiuti, solo a seguito di un'accurata ed approfondita caratterizzazione di base del rifiuto da parte del produttore ai fini della sua corretta identificazione sulla base del ciclo produttivo di provenienza e delle analisi chimico-fisiche che si rendessero necessarie. Sui formulari di trasporto, dovrà essere indicata, nello spazio annotazioni, la specifica denominazione dei rifiuti con CER ...99, ai fini di un loro più preciso riconoscimento;
4. Le operazioni di disassemblaggio potranno essere effettuate esclusivamente per i rifiuti non pericolosi secondo le modalità stabilite dal DM 5 febbraio 1998 e s.m., con particolare riferimento all'allegato 1 suballegato 1 punto 5.19;
5. Per quanto concerne la gestione delle seguenti tipologie di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche:

160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 160209 a 160213
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135
160121*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 160107 a 160111, 160113 e 160114
160210*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 160209
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC
160212*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere
160213*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160215*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
200115*	sostanze alcaline
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

Devono essere gestiti in conformità al D.Lgs. n° 49/2014.

Le operazioni di raggruppamento devono essere effettuate secondo le modalità stabilite nel decreto ministeriale 25 settembre 2007, n° 185 con riferimento particolare all'Allegato 1;

6. Per i rifiuti non pericolosi stoccati in colli dovranno essere indicati: stato fisico, CER, nome del produttore (**per l'area S** devono essere identificate da segnaletica orizzontale e/o verticale individuate con appositi cartelli/targhe ben visibili, per dimensione e collocazione e per **l'area R** con cartellonistica di zona);
7. Per i rifiuti non pericolosi costituiti da rottami ferrosi finalizzati ad ottenere EoW si richiede una tracciabilità delle diverse partite;
8. Nell'etichettatura dei rifiuti pericolosi dovrà essere inserito anche lo stato fisico.

E.8 RUMORE

1. Il Gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura degli impianti, intervenendo prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico e provvedendo alla loro sostituzione quando ritenuto necessario;
2. Si raccomanda di mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;
3. Il Gestore è tenuto a rispettare i seguenti limiti di immissione:

Limite di immissione assoluto	Limite di immissione differenziale
Diurno (dBA)	Diurno (dBA)
70 (classe V)	5
60 (classe III)	